ANNO XXX — Roma, 16 Dicembre 1934 - XIII — FASCICOLO 968

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Verso il 2° trentennio della "Rivista Agricola„

Col fascicolo che uscirà il 1° Gennaio prossimo inizieremo felicemente il 2° trentennio della "Rivista Agricola", che è creatura primogenita del nostro intelletto, del nostro entusiasmo e della nostra più piacevole fatica.

E, con i due del Gennaio, saremo così arrivati ai 700 fascicoli pubblicati sotto la nostra Direzione! E' una tappa non comune nel giornalismo nazionale, sia quotidiano che mensile, quindicinale, o ebdomadario.

Noi abbiamo dedicato alla "Rivista Agricola" più di due terzi della nostra lunga carriera giornalistica professionale, che, iniziatasi alla *Stampa* nel 1888 colla nostra destinazione per quattro anni a Parigi, si sta ormai avviando verso il cinquantennio professionale... Io ricordo che, proprio a Parigi, fra le cure quotidiane del corrispondente politico, constatai a quella Esposizione Universale del 1889 i primi timidi albori della espansione estera agricola dell'Italia, che nella minuscola sua sezione espose le sue prime macchine ed i primi prodotti della nostra terra, di cui scrissi allora con grande compiacenza nella *Stampa* e negli altri giornali a cui collaboravo dalla capitale francese.

Rievocando ora col pensiero, e rivivendo tutta la lunga vita vissuta con questa diletta nostra pubblicazione, non riteniamo di peccare di immodestia, dicendo che ce ne sentiamo fieri ed anche orgogliosi, per avere potuto, con essa, portare un qualsiasi nostro non trascurabile contributo a vantaggio dell'agricoltura nazionale, che, fin dalla nostra prima giovinezza, fu sempre nel nostro cervello e nel nostro cuore.

Fare delle nuove promesse per il futuro? Non ne occorrono davvero, anzitutto, perchè l'ascensionale sviluppo della nostra Rivista, dovuto alle nostre esclusive forze confortate dal concorso costante dei nostri abbonati e dei nostri inserzionisti, è la prova mirabile della buona e diritta strada che noi abbiamo voluto e saputo percorrere.

Eppoi il compito nostro adesso, è assai più facile da adempiere, che non nel passato, grazie all'ausilio formidabile che, dopo il provvidenziale avvento di Mussolini al potere, è venuto a piovere — manna davvero benedetta — sulla già tanto negletta agricoltura nazionale.

Ricordiamo che un valoroso e compianto collega politico agrario, Jacopo Bacchialini, scrisse un giorno sul *Momento* di Torino, di cui era Direttore, che la *Rivista Agricola* era la "Rivista dei Ministri e dei Deputati". Non perchè fosse organo alla dipendenza di questi; tutt'altro! Ma perchè aveva sempre a che fare con essi, ai quali non dava mai tregua, sia colle sue interviste, sia coi suoi articoli, per spronarli ad appagare nuove rivendicazioni, a nuove riforme e a nuove concessioni di bilancio, di decreti o di leggi a favore dell'agricoltura.

Orbene di questo compito, che chiameremo di... pungolo — tanto per restare in carattere agrario — che il povero Bacchialini ci prestava, noi molto ci compiacemmo, e riconosciamo che molte volte noi lo piantammo questo pungolo, spesso anche a sangue, sulle pigre spalle dei... buoi che ci governavano. Ma ora l'abbiamo rimesso volentieri nei ferri vecchi professionali, perchè, col Governo di Mussolini e di Acerbo, per l'Agricoltura, non è proprio più davvero il caso di servircene.

Il Governo è venuto di sua iniziativa incontro agli agricoltori con provvidenze che hanno del ciclopico e del meraviglioso, e che continuano, come continua l'ascesa in Italia e nel mondo del suo prestigio, della sua espansione e della sua potenza.

Benediciamo adunque a questo Governo provvidenziale, che ha già fatto e ancora farà in tutti i campi della politica e della economia nazionale, ma sopratutto in quello agrario, che ne è la primissima e più solida base.

E riprendiamo pel 1935 e — se Dio lo vorrà — anche per qualche altro anno ancora, la nostra quindicinale e sempre piacevole fatica.

CARLO ALBERTO CORTINA.

Programma degli abbonamenti pel 1935

L'Almanacco degli Agricoltori

Cominciamo dal premio interamente gratuito e franco di porto che anche quest'anno la *Rivista Agricola* ha compilato e stampato apposta per i suoi abbonati. E cioè *L'Almanacco degli Agricoltori* 1935 (il 19° della serie). Volume illustrato di 200 pagine che è messo in vendita per i non abbonati a 4 lire.

Ecco il ben variato indice dell'interessante volumetto di fama ormai nazionale, perchè atteso, diffuso e letto ormai in tutte le nostre regioni agricole, ed al quale tutte le più note e valorose penne agrarie Italiane vanno a gara, ogni anno di più, nel collaborare con articoli ed informazioni sempre più svariate ed originali:

L'INDICE DELL'ALMANACCO DEGLI AGRICOLTORI DELL'ANNO 1935:

A titolo di prefazione: Cronaca e curiosità degli Almanacchi in rapporto con l'Agricoltura (*Carlo Alberto Cortina*) — Benito Mussolini alla trebbiatrice — Fior di pensieri (*Mussoloni, Acerbo, Marescalchi, Serpieri*) — Pertinenze pel 1935 - Epoche notevoli per l'anno - Genealogia dei Capi di Stato - Gerarchia cattolica - Il Governo d'Italia - Ministri e Sottosegretari di Stato - Principi Senatori - Presidenza, Senato e Camera - Il Ministero di Agricoltura — Tariffe postali e telegrafiche — Cosa ci predice « Barbanera » pel 1935 (*L'Astrologhetto*) — I proverbi agricoli mensili (*Dott. Rossi-Ferrini*) — Cure mensili alle piante (*Dott. V. Bongini*) — Norme di coltivazione del frumento (*Prof. V. Merli*) — Una casa - Un granaio - Una concimaia (*Agron. Gino Fedeli*) — Dalla vigna alla cantina (*Prof. Mario Zavattaro*) — La propagazione dell'olivo (*Prof. Giov. Pasquinucci*) — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per gli Agricoltori — Intermezzo letterario: « Manine di bimbo » - Due scene in versi martelliani di *C. A. Cortina* — Il grano nella Sacra Scrittura (*On. Camillo Mancini*) — Il più razionale sistema di raccolta delle olive è la « brucatura » (*Prof. C. Campisi*) — Una grande miniera vegetale (*Raffaele Nardelli*) — Le frane (*de Rosa*) — Le crittogame più dannose agli ortaggi (*T. Ferraris*) — Senza rotazione manca la vita al podere (*Dott. A. Mertani Tomei*) — I cavalli dell'Alto Adige (*Prof. E. Mascheroni*) — L'olio da tavola (*Prof. F. Bracci*) — Nozioni sui concimi chimici — La conservazione dei cereali nei silos rurali (*Ing. Aldo Giuntini*) — Gli ortaggi crudi e la diffusione del tifo (*Dott. A. Aly-Belfàdel*) — Il credito agrario in Sicilia — Piante parassite ed erbe infettanti (*Fratelli Sgaravatti, Sementi*) — Coltivazione degli asparagi (*Paolo Bartolozzi*) — L'allevamento dei colombi sportivi e di lusso (*Dott. G. Zanoni*) — Su alcune anomalie riscontrate nelle uova di una gallina (*Dott. E. Bontempo*).

La Rivista Agricola

Il prezzo dell'abbonamento annuo alla *Rivista Agricola*, compreso il diritto all'Almanacco franco, rimane invariato di L. 24 per l'Italia e Colonie e di L. 34 per l'estero.

A chi ci procura un abbonato nuovo dedurremo L. 5 dal suo abbonamento; a chi ce ne procurerà 2 dedurremo L. 10, e a chi ce ne procurerà 3 dedurremo L. 15 ed a chi ce ne procurerà 4 daremo interamente gratis il suo abbonamento pel 1935.

Abbonamenti cumulativi

— LA RIVISTA ORTICOLA, vecchia ed accreditata pubblicazione mensile illustrata, che si pubblica a Varese (anno 25°). E' diretta dal competentissimo Prof. Giudio Girardi (*il Vecchio Giardiniere*). L'abbonamento annuo costa L. 16, ma per i nostri abbonati sole L. 12, da unirsi alle L. 24 per la *Rivista Agricola*.

— IL CACCIATORE ITALIANO (Anno 49°), il più notevole e diffuso giornale del genere, con illustrazioni; esce settimanalmente a Milano; è diretto da Gaetano Pascarella. L'abbonamento annuo costa L. 30, ma per i nostri abbonati Lire 26.

— L'AGRICOLTORE COLONIALE, la magnifica rivista che esce a Firenze ogni mese in eleganti fascicoli sotto la Direzione del Dott. Armando Mangini. L'abbonamento annuo costa L. 30, ma pei nostri abbonati sole L. 24.

— IL BOLLETTINO VETERINARIO ITALIANO, che esce a Torino utilissimo agli allevatori di bestiame! è diretto dal nostro valoroso collaboratore Prof. Giovanni Gambarotta. L'abbonamento annuo costa L. 6, ma pei nostri abbonati L. 4,50.

— GIORNALE DI RISICOLTURA. Esce a Vercelli, il centro massimo della risicoltura italiana; è diretto dal Dott. Giov. Sampietro. Il prezzo d'abbonamento annuo è di L. 7, ma pei nostri abbonati L. 6.

— IL PROGRESSO VINICOLO, la vecchia e interessante Rivista fondata e diretta per tanti anni dell'illustre e compianto Prof. Pier Giovanni Garoglio, ed ora diretta egregiamente dal figlio Dott. Diego. Esce a Pisa in bei fascicoli mensili. L'abbonamento annuo costa L. 12,50, ma per i nostri abbonati L. 10.

— L'APICOLTORE D'ITALIA. La bella Rivista che è sorta dalla fusione di tre vecchi accreditati periodici: *L'Alveare, L'Apicoltura Italiana* e *L'Apicoltore*. E' diretta da Giuseppe Adami. L'abbonamento annuo costa L. 10, ma pei nostri abbonati L. 8.

— NUOVA VITA RURALE: AGRICOLTURA RAZIONALE. La magnifica Rivista mensile che esce sotto gli auspici dell'*Ente Naz. Italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro*. L'abbonamento annuo costa L. 25, ma pei nostri abbonati L. 20.

— « IL SETTE BELLO ». Ultimo... *pour la bonne bouche* elenchiamo il brioso e diffusissimo giornale umoristico settimanale *Il Sette Bello* che ha fatto il miracolo di popolarizzarsi anche fra gli agricoltori colla sua pagina settimanale: *L'Allegro Rurale*. Ha per direttore Oberdan Catone, per Redattore capo Roberto Saitte arguti e brillanti scrittori e pupazzettisti; ed ha come Direttore amministrativo Gian Pietro Giordana — che, in fatto di giornalismo, è un giocondo e saltellante cavallino di razza, essendo figlio del nostro antico e valorosissimo collega Comm. Tullio Giordana, già Direttore della *Tribuna*. L'abbonamento annuo al *Sette Bello*, che metterà settimanalmente di buon umore i nostri lettori, costa per tutti L. 14, ma i nostri abbonati sole L. 11,20 da aggiungersi nel vaglia a noi diretto, alle L. 24 per la *Rivista Agricola*.

Giornali quotidiani e periodici che offrono in abbonamento cumulativo "La Rivista Agricola" e "L'Almanacco degli Agricoltori"

IL GAZZETTINO di Venezia.
IL SECOLO XIX di Genova.
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO di Bari.
L'ARENA di Verona.
IL GIORNALE DI SICILIA di Palermo.
IL CORRIERE PADANO di Ferrara.
LA SESIA di Vercelli.
IL VENETO di Padova.
IL POPOLO NUOVO di Foggia.
IL CORRIERE DI SALUZZO.

Ed ora preghiamo i nostri antichi e fedeli amici abbonati — e quelli che avessero la felicissima idea di diventar tali pel 1935 — di mandarci *al più presto* il vaglia di L. 24, servendosi o del vaglia ordinario o del modulo accluso in questo fascicolo sul nostro conto corrente che porta il N. 1-12895.

Ricordarlo bene: N. *uno-dodici-ottocento-novantacinque*, perchè, in caso di smarrimento, si può chiedere un modulo di conto corrente a qualsiasi ufficio postale senza spesa di sorta.

Basterà ben precisare il nostro numero e scrivere chiaro: alla *Rivista Agricola*, Via degli Scipioni, 181 - Roma.

E grazie anticipate con auguri molti e belli di Buone Feste.

L'AMMINISTRAZIONE.

La grande adunata dei vincitori nella battaglia del grano

Colla solita grande solennità che il Duce vuole da undici anni, si è tenuta domenica 2 dicembre al Teatro Argentina in Roma, l'adunata dei vincitori nella Battaglia del grano di quest'anno, presieduta dal Capo del Governo e colla presenza del Ministro Acerbo, dei Sottosegretari Marescalchi e Serpieri, altri membri del Governo, i Presidenti delle due Camere, il Segretario del Partito ed il fiore della ruralità nazionale con rappresentanza di tutte le regioni.

Le premiazioni fatte personalmente dal Duce, aiutato dall'on. Marescalchi, si svolsero fra il solito entusiastico interesse della eletta ed affollata assemblea.

Due furono gli avvenimenti notevoli.

Uno: le brevi e scultoree parole del Capo del Governo che rese alto omaggio alla quadruplice virtù dei Rurali: coraggio, fatica, spirito di resistenza e pazienza.

L'altro: la limpida, particolareggiata e, in tutto, magnifica relazione del Ministro di Agricoltura, on. Barone Acerbo.

Le scultoree parole del Duce

Il Duce dopo aver fatto i confronti tra i raccolti del 1933 e del 1934 ed avere aggiunto che per l'uno e per l'altro le cifre rispondono all'assoluta verità, ha così proseguito:

« Camerati rurali, ad esplorare un po' l'orizzonte si vede qualche leggero segno di miglioria. E' uno schiarimento nella foschia che fu così densa in questi ultimi anni. Non bisogna, però, partire subito in quarta velocità con l'ottimismo, che non è nemmeno del nostro stile. Anche perchè i problemi economici sono terribilmente complessi e non sono mai delineati, poichè cambiando i dati, e nazionali e internazionali, il problema si ripone ancora una volta.

Se questo barlume di miglioria si affaccia all'orizzonte, lo si deve sopratutto al vostro coraggio, alla vostra fatica, al vostro spirito di resistenza e alla vostra pazienza. Lo si deve anche, lasciate che ve lo dica, ai provvedimenti del Governo Fascista, il quale giorno per giorno studia i problemi che vi interessano.

Questa lotta, che ci fa riunire, al suo termine, ogni anno qui, in questa significativa e simpatica cerimonia, può essere definita la lotta della volontà nazionale. Ebbene noi diciamo che solo Iddio può piegare la volontà fascista, gli uomini e le cose mai ».

La magnifica relazione di Acerbo

Della magnifica, ed interessantissima relazione del Ministro Acerbo — che fece anzitutto una lucida cronistoria documentata della grande battaglia del grano, in tutte le sue fasi, sino alla ormai conseguita vittoria per l'indipendenza alimentaria del Paese — riportiamo l'ultima parte, che traccia mirabilmente la via ancora da percorrere col nuovo concorso e coi nuovi criteri a cui il Governo si è attenuto. E cioè:

« provocare la disciplina della coltura granaria, promuovendo l'incremento delle altre colture e sopratutto sostenendo il mercato zootecnico, perchè gli agricoltori possano trovare in una più intensa produzione foraggera e in un conseguente più esteso allevamento del bestiame un giusto equilibrio di convenienza economica ».

« A queste direttive — ha soggiunto il Ministro — intese a tonificare i vari settori agricoli ed a raggiungere, attraverso la loro più adeguata proporzione un più sicuro assetto in tutta l'economia agraria, si è ispirato il nuovo Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, bandito per la prima volta per la campagna in corso, che appunto pone con criteri direttivi, per il conferimento dei premi, non solo la dimostrazione di una maggiore produzione dei costi, ma anche un migliore assetto delle colture, ed un più razionale sviluppo dei prodotti, destinati alla esportazione, che assicuri il miglioramento ed il potenziamento dell'intera attività agricola ».

Inutile aggiungere che tanto il breve discorso del Duce come quello del suo Ministro per l'Agricoltura hanno sollevato nella grande assemblea il più entusiastico ed acclamante unanime consenso.

I vincitori della battaglia del grano di quest'anno

Diamo l'elenco dei vincitori dell'XI Concorso nazionale per la « Vittoria del Grano » che domenica 2 dicembre, nel Teatro Argentina di Roma, vennero premiati dal Capo del Governo:

GRANDI AZIENDE AGRARIE

Gruppo a): Folli Mario e Giuseppe - Mediglia (Milano), produzione per ha. q.li 61,45 (media zona q.li 20) L. 40.000.

Lanzani Emilio - Dello (Brescia) produzione per ha. q.li 49,95 (media zona q.li 12) L. 20.000.

Baldrighi Lazzaro - Grumello Cremonese (Cremona) produzione per ha. q.li 46,16 (media zona q.li 21,80) L. 15.000.

Bevilacqua Federico (Direttore tecnico Ferrari Egidio) - Bevilacqua Boschi (Verona) produzione per ha. q.li 44,28 (media zona q.li 22) L. 12.000.

Amministrazione Maraini Guerrieri Gonzaga (Direttore tecnico Tagliati Clemente) - Gonzaga (Mantova) produzione per ha. q.li 38,30 (media zona q.li 23) L. 9.000.

Gruppo b): Catanzaro Orazio - Montalto Uffugo (Cosenza) produzione per ha. q.li 25,87 (media zona q.li 6) L. 40.000.

Pulejo Di Cassibile Emanuela (Direttore tecnico Rizza Orazio) (Siracusa) - produzione per ha. q.li 26 (media zona q.li 6) L. 40.000.

Mela Rivano Tito (Direttore tecnico Montagna Pietro) - Peveragno (Rodi) produzione per ha. q.li 23 (media zona q.li 5) L. 20.000.

Pitzalis Guglielmo - Tuili (Cagliari) produzione per ha. q.li 17,66 (media zona q.li 5) L. 20.000.

Azzolini Giuseppe (Direttore tecnico Azzolini Gianni) Lecce - produzione per ha. q.li 20 (media zona q.li 5,50) L. 15.000.

Soffritti Edmondo - Castelnuovo Cilento (Salerno) produzione per ha. q.li 28 (media zona q.li 9) L. 15.000.

Feroldi De Rosa Cesare - Civitacastellana (Viterbo) produzione per ha. q.li 30,13 (media zona q.li 10) L. 12.000.

Baldelli Arturo - Rionero in Vulture (Potenza) produzione per ha. q.li 30,50 (media zona q.li 10) L. 12.000.

Censi Buffarini Isabella e Vincenzo Montemarciano (Ancona) produzione per ha. q.li 29,04 (media zona q.li 18) L. 9.000.

Testa Temistocle e Malavasi Francesco - Mirandola (Modena) produzione per ha. q.li 26,51 (media zona q.li 12) L. 9.000.

Gruppo c): Marasini Guido (Direttore tecnico Marasini Adolfo) - Sorbolo (Parma) produzione per ha. q.li 51,48 (media zona q.li 19) L. 40.000.

Borgo Vincenzo - Cortenuova al piano (Bergamo) produzione per ha. q.li 45,45 (media zona q.li 19) L. 20.000.

Strozzi Roberto (Direttore tecnico Cioni Ruggero), Montemurlo (Firenze), produzione per ha. q.li 24,50 (media zona q.li 12), L. 15.000.

Soc. Bonifiche e condizioni agrarie (Dir. tecn. Francesco Dramis), Foligno (Perugia), produzione per ha. q.li 27,44 (media zona q.li 16) L. 12.000.

Fioruzzi Carlo e Giuseppe, Piacenza - produzione per ha. q.li 40 (media zona q.li 20), L. 9.000.

MEDIE AZIENDE AGRARIE

Gruppo a): Aga Rossi Rino, Gussola (Cremona), produzione per ha. q.li 61,08 (media zona q.li 24), L. 30.000.

Arioli Camillo, Cisliano (Milano), produzione per ha. q.li 57,78 (media zona q.li 19), L. 15.000.

Zagolin Lino, S. Pietro Viminario (Padova), produzione per ha. q.li 54,83 (media zona q.li 25), L. 12.000.

Cantarella Anacleto, Cologna Veneta (Verona), produzione per ha. q.li 52,17 (media zona q.li 20), L. 10.000.

Giovannini Angelo, S. Benedetto Po (Mantova), produzione per ha. q.li 47,10 (media zona q.li 23), L. 8.000.

Gruppo b): Grandinetti Sante, Gimigliano (Catanzaro), produzione per ha. q.li 29,37 (media zona q.li 7), L. 30.000.

Boglione Bartolomeo, Bra (Cuneo), produzione per ha. q.li 34,20 (media zona q.li 10), L. 30.000.

Glinni Domenico, Acerenza (Potenza), produzione per ha. q.li 26 (media zona q.li 8), L. 15.000.

Sagos Faedda Salvatore, Bonorva (Sassari), produzione per ha. q.li 30,50 (media zona q.li 8), L. 15.000.

Tessi Giannetti Dina (Dirett. Tecn. Tessi Amedeo), Monsummano (Pistoia), produzione per ha. q.li 40,70 (media zona q.li 14), L. 12.000.

Castellan Fratelli, Farra d'Isonzo (Gorizia), produzione per ha. q.li 27,98 (media) q.li 8), L. 12.000.

Volpe Giuseppe, Grottaglie (Taranto), produzione per ha. q.li 22 (media zona q.li 6,50), L. 10.000.

Gherardi Del Turco Luigi (Dirett. Tecn. Bandinelli Angiolo), Prato (Firenze), produzione per ha q.li 26,30 (media zona q.li 13), L. 10.000.

Ferrari Agradi Vincenzo, Cadeo (Vicenza), produzione per ha. q.li 45 (media zona q.li 20), L. 80.000.

Bertoldi Fratelli (Casalbertame (Novara) produzione per ha. q.li 40,06 (media zona q.li 18), L. 8.000.

Gruppo c): Ravagnan Mario, Chioggia (Venezia), produzione per ha. q.li 59,04 (media zona q.li), L. 30.000.

Grassi Amerigo, Langhirano (Parma), produzione per ha. q.li 52,18 (media zona q.li 19), L. 15.000.

Moretti Felice Offlaga, (Brescia) produzione per ha. q.li 50,95 (media zona q.li 18,78), L. 12.000.

Manfredi Attilio, Gattatico (Reggio Emilia), produzione per ha. q.li 47,23 (media zona q.li 17,60), L. 10.000.

Cerutti Luigi e Lodovico, Carinate (Como), produzione per ha. q.li 46,50 (media zona q.li 20), L. 8.000.

PICCOLE AZIENDE AGRARIE.

Gruppo a): Zoppi Giovanni (Direttore tecnico Zoppi Secondo), Fontanellato (Parma), produzione per ha. q.li 64,28 (media zona q.li 19), L. 15.000.

Pluderi Angelo, Inzago (Milano), produzione per ha. 59,23 (media zona q.li 18), L. 12.000.

Vivaldini Zelindo e Fratelli, Borgoforte (Mantova), produzione per ha. q.li 55,16 (media zona q.li 22), L. 9000.

Linetti Carlo, Brescia, produzione per ha. q.li 52,33 (media zona q.li 17,7), L. 6000.

Giudice Benedetto, Mariano Comense (Como), produzione per ha. q.li 55,50 (media zona q.li 19), L. 3000.

Gruppo b): Rigazio Pasquale e Fratelli, Cigliano (Vercelli), produzione per ha. q.li 63,34 (media zona q.li 11,95), L. 15.000.

Sessa Vincenzo Giovanni, Noto (Siracusa), produzione per ha. q.li 30 (media zona q.li 6), L. 15.000.

Veltri Giuseppe, Longobardi (Cosenza), produzione per ha. q.li 27,45 (media zona q.li 5,50), L. 12.000.

Guerriero Aldo, Episcopia (Potenza), produzione per ha. q.li 20 (media zona q.li 5), L. 12.000.

Meli La Lomia Antonio, Canicatti (Agrigento), produzione per ha. q.li 29 (media zona q.li 8), L. 8000.

Tateo Luigi, Putignano (Bari), produzione per ha. q.li 21,16 (media zona q.li 6), L. 9000.

Ballan Angelo, Castelfranco Veneto (Treviso), produzione per ha. q.li 47,78 (media zona q.li 13,39), L. 6000.

Mancini Luciano (Direttore tecnico Meco Raniero), Torano Nuovo (Teramo), produzione per ha. q.li 48,41 (media zona q.li 15), L. 6000.

Balsamello Francesco, Gangi (Palermo), produzione per ha. q.li 24,20 (media zona q.li 7,50), L. 3000.

Adriano Giuseppe, Rodello (Cuneo), produzione per ha. q.li 39,80 (media zona q.li 12), L. 3000.

Gruppo c): Tonut Pietro, Monfalcone (Trieste), produzione per ha. q.li 51,64 (media zona q.li 13), L. 15.000.

Piva Lorenzo, Palvareto (Cremona), produzione per ha. q.li 52,68 (media zona q.li 18), L. 12.000.

Cesaro Gastone ed Alvise, S. Margherita d'Adige (Padova), produzione per ha q.li 54,49 (media zona q.li 20), L. 9000.

Molino Virginio, Asti (Alessandria), produzione per ha. q.li 44,90 (media zona q.li 15), L. 6000.

Quarti Giovanni, Cortenuova al Piano (Bergamo), produzione per ha. q.li 50,55 (media zona q.li 19), L. 3000.

Diploma con medaglia d'oro. — Congregazione di Carità di Cesena (Forlì), direttore tecnico Rosetti Enrico, produzione per ha. q.li 27,13 su ha. 896 (media zona q.li 20).

I SACERDOTI.

Propagandisti o missionari del grano. — S. E. Mons. Costantini Giovanni, Vescovo di Spezia, diploma con medaglia d'oro; S. E. Mons. Cattarossi Giosuè, Vescovo di Belluno e Feltre, diploma con medaglia d'oro; e con L. 1000 ciascuno: Cappellani don Pietro, Palazzolo Acreide (Siracusa); Ciabaltoni don Luigi, Nereto (Teramo); Giannelli don Vittorio, Murlo (Siena); Servadei Mingozzi don Eugenio, San Giorgio (Forlì); Valle don Tito, Aiello Calabro (Cosenza) — *Agricoltori*: Bolla don Giuseppe, Moncalvo (Alessandria); Cappellazzi don Michele, Remedello (Brescia); Casu don Giuseppe, Genoni (Nuoro); Mentucci don Giuseppe, S. Anastasio di Piazza al Serchio (Lucca).

Malattie non parassitarie nelle piante da frutto

ha una produzione molto saltuaria nel settentrione perchè avvizzire i germogli. Il mandorlo, pianta a fioritura precoce,

Le piante da frutto possono essere colpite da malattie non prodotte da cause parassitarie, ma dovute o a condizioni meteoriche o ad azioni traumatiche o a condizioni sfavorevoli di ambiente od a fenomeni interni non ben precisati (*malattie fisiologiche*). Ecco un brevissimo cenno delle principali malattie di questo gruppo.

MALATTIE DOVUTE A CONDIZIONI METEORICHE. — *Azione del freddo.* Molte piante da frutto sono resistenti ai forti abbassamenti di temperatura che si possono verificare durante i rigidi inverni: così il Melo, il Castagno, il Pero ecc. meno resistenti sono il Pesco, l'Albicocco, il Mandorlo, il Fico ecc. Il rigido inverno del '28-29 danneggiò seriamente molte piante da frutto: soffrirono e disseccarono anche varietà delicate di Pesco, di Albicocco e sopratutto Mandorli e Fichi, piante di climi temperati caldi. Ancora oggi si veggono ne le campagne del settentrione piante di Fico che non si sono del tutto rimesse degli effetti gravi provocati durant quella rigidissima invernata.

Tutte le piante da frutto soffrono poi, all'epoca della fioritura ed all'inizio della germogliazione, degli effetti delle brinate tardive o *gelate bianche* che distruggono i fiori e fanno viene spesso colpito duante la fioritura dalle brinate. Anche in Sicilit si hanno talora danni al Mandorlo ed agli Agrumi per tale fenomeno meteorico che, sia pur raramente, si verifica anche colà in principio di primavera. Il Pesco, l'Albicocco, vanno pure molto spesso soggetti agli effetti dannosi delle gelate bianche che possono anche annientare il raccolto. Se ne prevengono le conseguenze, nelle zoee abitualmente soggette a tale fenomeno meteorico, ritardando la potatura pennellando ed irrorando le piante, prima dello sbocciamento, con soluzioni di solfato ferroso e si possono limitare col noto metodo delle *nubi artificiali* che consiste nell'accendere mucchi di materiale fumigeno (foglie, paglia umide od intrise di materie catramose o mescolate a torba) prima del levar del sole nelle mattintte serenissime e fredde per venti di tramontana. Le nubi di fumo ostacolano l'irradiazione terrestre ed impediscono il formarsi della brina su le piante protette dai fumi. Questo metodo serve meglio per proteggere ortaggi o piante basse, ma può essere anche applicato vantaggiosamente per piante da frutto tenute a sistema bisso.

Azione del vento. — Il vento secco, quando spira per un certo tempo, determina nelle piaste a fogliame tenero e sottile una troppo forte traspirazione per cui affloscimento fogliare o totale. Le foglie troppo tempo esposte ai venti asciutti disseccano il margine prendendo ivi una colorazione rossastra, e poi lacerandosi i forti venti producono poi effetti traumatici: fanno cadere foglie, fiori, frutti e rompono rami o giovani tronchi. Agli effetti del vento si rimedia in parte con irrigazione, se possibile, de le piante colpite da avvizzimento, recidendo i rami rotti e medicando le ferite e contusioni con soluzioni di solfito ferroso concentrato.

Azione della grandine. — Questa violenta meteora induce spesso su le piante da frutto effetti disastrosi consistenti in lacerazioni fogliari e talora in vere defogliazioni, rotture di rami, caduta di fiori e di frutti annientando in certi casi il raccolto dell'annata e compromettendo anche quello di annate successive per le gravi lesioni apportate al sistema vegetativo. Subito dopo una grandinata l'agricoltore diligente deve procedere al taglio dei rami più lesionati e quindi all'applicazione di una buona irrorazione di solfato ferroso o di poltiglia bordolese all'1-1,5 per cento.

I Peschi, Ciliegi, Albicocchi, Susini, Mandorli, colpiti da grandine presentano poi spesso sui rami ammaccati profonde lesioni da cui trasuda gomma: bisogna quindi trattarli sollecitamente colle suindicate poltiglie e talora ricorrere a vere pennellazioni sui tronchi e sui rami principali con soluzioni concentrate di solfato ferroso. Le piante che hanno sofferto per grandine vanno poi rinvigorite con laute concimazioni complete.

Azioni traumatiche. — Cura delle ferite: Qualsiasi ferita prodotta da qualsiasi causa traumatica che si osservi sul tronco e sui rami delle piante da frutto va sollecitamente curata per evitare conseguenze più gravi. Le ferite di taglio dei grossi rami amputati vanno ben spianate: i tagli dei rami non si debbono mai praticare orizzontalmente, ma obliquamente per evitare che l'acqua meteorica fermandovisi possa danneggiare il legno ed iniziare un processo di carie legnosa che può poi essere aggravato dallo sviluppo di fungilli parassiti.

Regolarizzato il taglio, si disinfetta con abbondante lavatura con soluzione di solfato ferroso, quindi, a superficie bene asciutta, si spalma con *carbolineum* o catrame liquido o con mastice adesivo a base di cera vergine e sego. Le ferite del tronco vanno similmente curate, togliendo con coltello ben tagliente i tessuti morti circostanti fino ad interessare quelli sani: si disinfetta e si mastica poi la ferita come sopra si è indicato. Per ferite molto grandi del tronco si può usare anche cemento onde evitare l'ingresso di agenti saprofiti e di insetti xilofagi.

MALATTIE DOVUTE A CONDIZIONI SFAVOREVOLI DI AMBIENTE.

Clorosi delle piante da frutto. — E' una alterazione frequentissima specialmente sul Pesco, Pero, Melo ecc., che può avere diverse cause. E' spesso una conseguenza di alterazioni parassitarie del sistema radicale: il marciume bianco per *Rosellinia necatrix* induce spesso ingiallimento fogliare, carattere questo dominante nelle piante clorotiche.

La vegetazione è stentata, i rami gracili, la fruttificazione quasi nulla: le foglie cominciano ad ingiallire fra le nervature mantenendosi queste ancora per un certo tempo verdi: poi il bordo fogliare assume una tinta ocracea, rossastra e può disseccare. Il fogliame cade precocemente e poi i rami seccano progressivamente dall'alto in basso. La soverchia alcalinità del suolo, nonchè la compattezza di esso e la sua poco permeabilità per l'acqua costituiscono le condizioni più favorevoli per determinare la clorosi non parassitaria delle piante da frutto. In terreni con sottosuolo molto calcareo ho notato più volte forti deperimenti di piante fruttifere, particolarmente Peschi e Peri.

Nei primi anni d'impianto, finchè il sistema radicale si svolgeva in un terreno preparato e lautamente concimato, la vegetazione era normale: dopo qualche anno, toccando le radici il sottosuolo calcareo, cominciava l'ingiallimento fogliare e la vegetazione diventava sempre più stentata.

La miglior cura delle piante clorotiche consiste nel somministrare ad esse, al piede, solfato ferroso, oppure il concime medicato *Ferfor*, interrndone da 0,5 ad 1 Kg. per pianta. Giova anche moltissimo la applicazione del metodo Rassiguier, spuntando i rametti delle piante clororiche in autunno (Ottobre-Novembre) e poi applicando sui tagli, mediante un pennello, una soluzione di solfato ferroso al 10-20 %. Il sale di ferro viene assorbito attraverso i tagli ed alla primavera le piante riprendono spesso il loro aspetto normale.

Asfissia radicale. — Frequente nei terreni argilloso-umidi particolarmente sul Pesco il cui sistema radicale esige terreno leggero, sciolto e permeabile. I terreni compatti od umidi non

lasciando libero sfogo all'anidride carbonica che si svolge per la respirazione radicale, questa, ristagnando, attorno al sistema radicale, crea una atmosfera impropria ai ricambi gazosi e determina fenomeni di asfissia che si manifestano talora repentinamente con un avvizzimento improvviso della pianta che muore come colpita da apoplessia. Questo inconveniente non si può prevenire che all'impianto curando, nei terreni compatti, di fare lavori profondi e buone fognature per favorire il ricambio gazoso ed impedire il ristagno dell'acqua.

Presenza di gas nocivi nell'aria. — Nelle località dominate dai fumi e dalle esalazioni di fabbriche che emanano gas, specialmente anidride solforosa, la vegetazione dei fruttiferi è spesso compromessa. Piccolissime dosi di anidride solforosa nell'aria disciolta poi nell'acqua di pioggia o di rugiada o di nebbia, agiscono sulle foglie di varie piante da frutto come caustici, causando bruciature e quindi apparsa di tacche giallognole e poi rossiccie e seccume fogliare al margine. Le foglie di Melo, Nocciolo, Castagno soffrono di queste bruciature specialmente nei dintorni di fabbriche di concimi chimici, di acido solforico, miniere di zolfo con danni notevoli alla vegetazione ed alla produzione.

MALATTIE PRODOTTE DA CAUSE INCERTE (FISIOLOGICHE).

Mal del piombo delle Amigdalacee. — Dannosa e comune malattia che colpisce i germogli e le foglie del Pesco, Mandorlo, Susino, Albicocco, verso il fine della primavera e di cui si ignorano le vere cause. Le foglie dei germogli colpiti appaiono piegate all'ingiù, invece che piana, la lamina si mostra più o meno piegata sulla nervatura mediana, il colore delle foglie è grigio-argenteo con riflessi metallici, quasi plumbei, onde il nome della malattia. Questa speciale colorazione fogliare è dovuta ad intercalamento di aria nei tessuti che si presentano alterati. Le foglie poi appassiscono e disseccano: la fioritura è scarsa, la fruttificazione manca quasi completamente. La correzione del terreno con aggiunta di calce, concimazioni al piede con nitrato sodico esplicherebbero azione sfavorevole alla malattia e ne ridurrebbero gli effetti. Di questa comune alterazione al momento non se ne conosce la vera causa.

Prof. TEODORO FERRARIS.

LA LOTTA CONTRO LE FRODI

I nuovi "risi tipici„ e i consumatori

La lotta contro le frodi in commercio ha avuto dal Regime Fascista il più energico impulso. Ora è venuta la volta di moralizzare il commercio del riso. Attraverso accordi corporativi, le riserie, i commercianti grossisti ed i dettaglianti, si sono volontariamente sottoposti alla vigilanza ed alla disciplina dell'Ente Risi e delle Gerarchie di categoria, in modo da offrire una seria garanzia e tutela al consumatore.

Le frodi con miscela di mezzagrana o di varietà di riso diverse, non saranno più possibili, solo che il compratore lo voglia. Ed eliminati gli abusi che in passato, per la colpa di pochi oscurarono il buon nome del nostro riso, anche la vostra opera di propagandare questo sano ed igienico prodotto della nostra terra sarà facilitata e meglio intesa dal Popolo tutto.

I « risi tipici » vengono a colmare una lacuna del commercio risiero. Con essi viene data al compratore italiano la garanzia che il riso acquistato sotto denominazione ufficiale corrisponde esattamente al tipo stabilito ed è scevro da miscele con un minimo di 3 % di grane spezzate ed esclusione di colorazioni artificiali. Acquistando questi tipi di riso il consumatore ha quindi la possibilità di gustare le varietà del nostro riso — le migliori del mondo — in alto grado di purezza e di selezione. Sta a lui ora, sapersi tutelare da eventuali frodi, esigendo i nuovi tipi di riso che, com'è noto, si vendono esclusivamente presso le « rivendite autorizzate », vale a dire presso quei negozi di generi alimentari che espongono esternamente una targa metallica, con sfondo in smalto rosso su cui è impressa la dicitura:

Ente Nazionale Risi — Risi tipici italiani — Rivendite autorizzate.

Il compito principale di introdurre e diffondere questi nuovi « risi tipici » spetta dunque agli esercenti delle rivendite autorizzate, che sommano a circa tremila in tutta Italia e di giorno in giorno aumentano. Sono essi che devono esigerli dai grossisti e presentarli nel modo migliore alla clientela, ponendo in opportuno rilievo le particolari garanzie ed i pregi intrinseci, in modo da assicurare il loro più ampio e diffuso collocamento. Non per nulla si dice che il miglior propagandista di un prodotto è l'esercente. Questo aspetto del problema non è sfuggito all'Ente Nazionale Risi che, molto opportunamente, ha disposto perchè la modesta ma preziosa collaborazione degli esercenti abbia un giusto riconoscimento.

Infatti agli esercenti di « rivendite autorizzate » che durante l'annata si saranno più distinti nella vendita dei « risi tipici » sia col cospicuo quantitativo esitato, sia attuando speciali iniziative propagandistiche (mostre artistiche in vetrina, pubblicità sui giornali ed in altre forme) verranno consegnati premi costituiti da medaglie in oro, in vermeille ein argento e diplomi di merito e di benemerenza.

* * *

I « risi tipici » a seconda della varietà e della lavorazione assumono diverse denominazioni ufficiali che è bene che il consumatore tenga ben presenti, in modo da richiedere esattamente quello che desidera. Si hanno in totale 12 tipi di riso: 5 di riso a grana lunga (1° Carolina Imperiale, 2° Carolina Speciale, 3° Carolina Sublime, 4° Carolina Diamante e 5° Carolina Venata); 5 tipi di riso a grana grossa (6° Vialone Sublime, 7° Vialone Superiore, 8° Maratelli Sublime, 9° Maratelli Extra e 10° Maratelli) e due tipi di riso a grana tonda comune (11° Originario Extra e 12° Originario. Ciascuno di questi tipi si trova in commercio nelle consuete lavorazioni: naturale o raffinato, oleato o camolino, e brillato. Fanno eccezione i tipi 6° Vialone Sublime, 7° Vialone Superiore e 10° Maratelli che sono lavorati solo a raffinato (naturale) o camolino (oleato) e che per il fatto che i granelli sono stati privati solo parzialmente dei tegumenti esterni, ricchi di fosforo e di vitamine, si possono considerare fra i risi più nutrienti.

I « risi tipici » sono stati confezionati in sacchetti sigillati da Kg. 1, 2 e 5 che il consumatore gradisce, sia per la maggiore garanzia, sia per l'imballaggio più igienico e più decoroso del solito involto di carta. Questi sacchetti portano impresso sulla facciata anteriore, nel centro, una fascia colorata alta 3 cent. e, nella parte superiore, il marchio rosso di garanzia dei « risi tipici », sormontato da un numero variante da 1 a 5 stelle, dello stesso colore della fascia.

Questi contrassegni sono utili riferimenti per giudicare della varietà e della lavorazione del riso tipico. I risi a grana lunga sono distinti dal colore violetto della fascia e delle stelle; i risi a grana grossa di varietà Vialone col colore verde scuro; i risi a grana grossa di varietà Maratelli col colore verde chiaro; i risi originari comuni col giallo cromo. Un maggior numero di stelle indica una più raffinata lavorazione od una varietà più pregiata. Così l'*originario extra* è confezionato in sacchetti con fascia a tre stelle in giallo cromo, mentre l'*originario*, meno lavorato, ha, oltre la fascia, una sola stella (in giallo cromo). Parimenti il vialone sublime è in

sacchetti contraddistinti da fascia e cinque stelle (in verde scuro) perchè di varietà più pregiata del Maratelli Sublime, i cui sacchetti portano la fascia e solo tre stelle (in verde chiaro.

In pratica la distinzione dei « risi tipici » riesce assai più facile di quanto risulti con quest'arida esposizione. Ogni consumatore si abituerà a richiedere il tipo di riso che più preferisce. Un opuscolo illustrativo è spedito dall'Ente Nazionale Risi (Piazza della Rosa 1 Milano) a coloro che lo richiederanno.

Il problema della produzione nazionale della cellulosa esaminato del Ministro Acerbo

(*C. n. s. a. i.*). — Sull'importante problema della produzione nazionale della cellulosa, il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, On. Acerbo, ha presentato al Congresso della Società Italiana per il progresso delle scienze tenuta recentemente a Napoli, una chiara e completa relazione, nella quale, dopo aver affermata la necessità per l'Italia di sfruttare ogni sua energia, anche latente, allo scopo di assicurare alla nostra economia la massima sicurezza ed indipendenza e dopo aver accennato a tutta la vasta opera finora spiegata dal Regime in questo campo, ha dichiarato che il problema deve essere ormai affrontato con fermezza, serietà e tenacia, per avviarlo, sia pure gradualmente, verso un'integrale soluzione.

Premessi poi alcuni richiami sull'essenza chimico-merceologica della cellulosa, il Ministro ha ricordato come essa costituisca un prodotto di eccezionale importanza che, fabbricato nel mondo su vastissima scala, non solo alimenta nel nostro Paese le due poderose industrie della carta e della seta artificiale o rayon, ma è e può essere impiegato in parecchie altre industrie minori e pure di rilevante interesse, quali quelle delle vernici, delle pellicole fotografiche e cinematografiche, della celluloide, del linoleum, della fibra vulcanizzata e, di particolare importanza, nella fabbricazione degli esplosivi. Eppure, questo materiale per oltre il 95 per cento del nostro fabbisogno proviene dall'estero, ciò che rappresenta un notevole peso sul passivo della bilancia commerciale, con l'importazione media annua di circa 2 milioni di quintali, corrispondenti a circa 150 milioni di lre.

Allo scopo, quindi, di esaminare se la nostra industria abbia la possibilità di attrezzarsi per diminuire il più possibile tale rilevante importazione, l'On. Acerbo ha illustrato particolarmente il problema della cellulosa di legno, al cui studio ha portato un contributo tanto efficace il Prof. Palazzo dell'Istituto Superiore Agrario di Firenze, ha espresso il parere che anche la situazione attuale non si prospetti così difficile come potrebbe sembrare alla stregua della nostra modestissima produzione. La sperimentazione ha confermato che, per la fabbricazione del rayon possono essere impiegate non soltanto le cellulosa di conifere, ma anche quelle di talune latifoglie, quali il pioppo e l'ailanto e lo stesso dicasi per la fabbricazione degli esplosivi, giacchè numerose esperienze di laboratorio e di fabbrica hanno dimostrato la perfetta sostituibilità per questi usi del cotone estero con la cellulosa di legno trasformata in nitrocellulosa.

Ma, a fianco alle ricerche tendenti all'utilizzazione del legno nazionale, per cellulose nobili, vi sono altre esperienze scientifiche ed industriali che hanno confermata la possibilità tecnica ed economica della produzione della cellulosa per l'industria cartaria da diverse paglie, innanzi tutto da quelle del grano e del riso.

Ed oltre a queste la cellulosa può essere isolata anche dal granoturco, del quale gli steli e le brattee costituiscono un materiale perfettamente idoneo alla fabbricazione di ottima carta, anche di grande resistenza e durata. Anzi l'On. Acerbo sulla scorta di alcuni documenti ha affermato che la fabbricazione della carta con steli di granoturco sarebbe sorta proprio in Italia con tre Stabilimenti, nel secolo XVIII.

Ma vi ha di più: col legno e con la paglia non si esauriscono le principali materie prime nazionali che possono essere destinate alla fabbricazione della cellulosa. Infatti, un'altra fonte cospicua è offerta dalla canapa, dalla parte legnosa del cui stelo, il canapulo, si è riusciti a ricavare la cellulosa con processo normale, in ragione del 45-49 per cento del peso del canapulo. Inoltre, esiste un'altra pianta poliennale verso cui potrebbe essere orientata la nostra sperimentazione, cioè il bambù, che, di facile impianto e di accrescimento molto rapido, potrebbe sfruttare con vantaggio varie zone del nostro Paese. A questo proposito l'On. Acerbo ha comunicato che egli ha già dato istruzioni ad alcune stazioni sperimentali agrarie per convergere gli studi sulle possibilità biologiche ed economiche della diffusione di questa coltura in alcune nostre provincie meridionali ed insulari.

Passando poi ad esaminare, in linea di massima, un indirizzo generale da seguire per avviare ad una soluzione integrale questo vasto problema della produzione nazionale della cellulosa, il Ministro ha affermato che tutto lascia prevedere che al più presto possa svilupparsi una cospicua industria nazionale della cellulosa protetta, beninteso, da una speciale legislazione, industria capace di rispondere alle necessità presenti ed alle possibilità dell'immediato avvenire e idonea ad accelerare l'organizzazione della produzione totale della materia prima.

Su questo importante punto del vasto problema l'On. Acerbo, dopo aver ricordato come finora le ricerche nel campo della cellulosa sono state il prodotto di lodevoli iniziative di eminenti scienziati, ha affermato ancora che è necessario ormai che l'ulteriore sperimentazione venga condotta con larghezza assai maggiore e con più larghe prospettive, ed ha comunicato che egli pone allo studio l'istituzione di una stazione sperimentale per la cellulosa, che, con carattere puramente scientifico e sperimentale, dovrà dedicarsi esclusivamente allo studio metodico e razionale di tutti i vari problemi inerenti a questo vasto campo, coordinando gli sforzi diretti a creare la nuova industria e quelli rivolti alla utilizzazione delle materie prime nazionali.

Il grandioso successo dell'emissione dei Buoni del Tesoro al 4 %

I risparmiatori italiani — tra i quali non ultimi certo gli agricoltori — hanno risposto con slancio e con piena fiducia all'appello del Governo.

I 2 miliardi richiesti sono stati coperti quasi due volte in tre giorni, tantochè il Capo del Governo ha dichiarata chiusa la sottoscrizione quattro giorni prima dell'epoca fissata.

Il successo è stato grandioso non solo dal lato finanziario — poichè nei 3 giorni furono sottoscritti tanti buoni per 3 miliardi e 928 milioni —, ma anche dal lato morale e popolare poichè parteciparono alla sottoscrizione 563 mila prenotatori.

Più che mai adunque il Governo Nazionale sa di poter contare sul consenso e sulla cooperazione del popolo italiano.

Concimazioni invernali

Una delle armi più efficaci di cui dispone l'agricoltore è sopratutto quella delle concimazioni ben distribuite e oculate nella loro razionalità, per ottenere dalle varie colture poderali il massimo profitto possibile col minimo impiego di capitale.

Fra queste concimazioni le più importanti sono quelle del periodo invernale in cui l'attività della pianta riposa nel suo ciclo evolutivo e deve prepararsi a offrire nella primavera e nell'estate la sua maggiore produzione con l'abbondanza del frutto maturato in grazia della solubilizzazione nel terreno dei concimi medesimi, del loro assorbimento e delle accumulate provviste nella pianta stessa.

Fra le piante erbacee il frumento in Italia conserva un posto preminente.

Una tecnica perfetta nella preparazione e sistemazione del terreno, nella concimazione d'impianto adeguata, a base di perfosfato minerale (Q. 4-6) di azotati (Q. 1-1,50), nell'impiego di varietà elette, avrà servito di guida all'atto della semina al bravo agricoltore; ma se ciò non è stato fatto in modo completo e si vuole ancora forzare la granicoltura verso produzioni elevate, si può in buona parte rimediare con concimazioni supplementari, in copertura, che offrono certamente un margine sicuro. Così, se l'impiego del perfosfato è stato scarso e al disotto della media segnata, a ettaro, si potrà rimediare efficacemente con l'aggiunta di fosfato biammonico, da applicarsi alla prima zappatura o erpicatura del terreno. Con ciò si può correggere non solo la deficenza del fosforo, che tanto pesa sulla precocità, maturazione e abbondanza del prodotto, quanto si provvede alla alimentazione azotata invernale.

Il fosfato biammonico è ancora un concime complesso, a reazione neutra, largamente utilizzato dal frumento in terreni poveri, come sono quelli silicei, oppure in quelli argillosi, a notevole potere assorbente, dei nostri piani, per semine ritardate o mal riuscite.

Una pratica, ormai sancita dall'esperienza e dall'uso, è quella della concimazione frazionata, in quattro o cinque volte, a base di nitrato di calcio. Esso in pochi anni ha soppiantato, per la sua bontà ed efficace convenienza, il nitrato di soda, estero, ed ha avuto ragione su gli altri concimi a lenta e graduale assimilazione.

Se si vuole infatti commisurare lo sviluppo graduale dell'apparato radicale a quello del culmo e del fogliame, per prepararlo poi alla levata, è necessario nutrire piano piano le radici con tempestive somministrazioni di azoto nitrico, che entra subito in circolo nella pianta.

Le altre forme di azoto — cianammidica (organica) e ammoniocale — non sembrano resultare così efficaci come quella nitrica, che per la calce gratuita corregge il terreno e stimola l'attività batterica. Le piante se ne avvantaggiano fortemente perchè trovano l'alimento necessario per i loro immediati bisogni, per fortificarsi, irrobustirsi e crescee sane e vegete, resistendo ai rigori invernali.

La Vittoria del Grano è sopratutto dovuta alla carenza nitrica del terreno e ben operano quegli agricoltori che ascoltano la voce della tecnica progredita col somministrare Q. 2-2,50, complessivamente, a ettaro, di nitrato di calcio, a cominciare da quando la piantina ha emesso la terza foglia e non si nutrisce più a spese dell'embrione. Le dosi dovranno essere crescenti tenendo in considerazione l'azoto che si trova già solubilizzato e il graduale sviluppo delle piantine. Il nitrato potrà darsi mescolato a cenere o sabbia asciutta, anche se il terreno è bagnato purchè le piantine siano asciutte.

Le numerosissime prove eseguite e i resultati ottenuti hanno ormai convalidato l'utilità e la convenienza della pratica, specialmente presso gli agricoltori di avanguardia, che hanno raggiunto produzioni elevate in annate a autunno o inverno umidi, nelle quali le provviste nitriche vengono asportate dalle piogge.

La Battaglia del Grano continua con incessante e rinnovellata fede da parte dei nostri veliti e non vi è ragione, con le provvidenze fasciste, di non offrire al frumento un alimento dinamico ed essenziale quale è l'azoto nitrico.

Strettamente collegato con l'incremento della coltura granaria è quello delle colture foraggere e di conseguenza del patrimonio zootecnico, fornitore non solo di carne, di latte o vitellame e di lavoro, quanto di letame. L'aumento produttivo dei prati artificiali non può ottenersi che con concimazioni invernali a base di perfosfato minerale e di solfato ammonico. Entrambi servono ancora per la forzatura del prato, per ottenere un'abbondante ed ottima erba o fieno, ricchi di proteine, così indispensabili nella elevata nutrizione dei bovini.

Le leguminose, come è ormai pacifico, hanno bisogno di fosforo per commisurare il loro sviluppo aereo a quello sotterraneo, quanto di azoto per avvantaggiare le loro radici nella loro funzione di penetrazione e di formazione dell'azoto simbiotico, speciamente nell'ultimo periodo di vita.

Il vecchio concetto, di non dare azoto alle leguminose perchè queste utilizzano quello dell'aria è in parte sorpassato, se si vuole riempire il fienile di ottimo fieno e in quantità elevata. L'alimentazione sostanziosa e abbondante ricompensa l'agricoltore ihe non fu avaro di concimi perchè il bestiame si avvantaggia nella sua taglia e nel suo rendimento funzionale, senza contare infine che il frumento susseguente al prato forzato trova una buona caloria, a tutto vantaggio della sua futura produzione.

Le funzioni del fosforo e dell'azoto non sono... terminate. Altre colture principi delle nostre ridenti colline, dei nostri verdeggianti piani, ne hanno assoluto bisogno nel periodo invernale. Parlo dell'olivo, della vite e dei fruttiferi che fanno degna corona alle colture erbacee sopra citate, nella loro saggia ed economica distribuzione.

L'olivo per la sua vita longeva sfida i secoli, ma perchè possa, con dovizia, condire l'alimento dell'agricoltore ed offrirgli raccolti costanti ed elevati, bisogna che egli sia con lui generoso. Spesso molti dei nostri oliveti danno produzioni scarse e saltuarie e non si comprende la necessità di un piano regolato di concimazione, da mettersi in atto con sovesci concimati con perfosfato minerale nella solita dose o di letame, integrato con perfosfato minerale Kg. 3-4 a pianta e solfato ammonico kg. 1,50-2, alternati alle concimazioni minerali, localizzate o distribuite alle colture consociate. Si avrà così una mensa ben imbandita e apparecchiata, per ottenere anche oli genuini, fini e ben conservabili.

La vite ha anche essa bisogno di aumentare la sua produzione unitaria qualitativa e quantitativa. Nel richiesto affinamento del prodotto la concimazione chimica influisce sui suoi caratteri organolettici, sull'aumento dell'alcool commisurato alla giusta acidità, in grazia delle funzioni plastiche del fosforo, dell'azoto e della potassa specie nei terreni silicei.

Il letame, pure essendo ancora il concime fondamentale della nostra agricoltura, da solo non basta, anzi dato abbondantemente alla vite può influire sinistramente su la qualità del prodotto. Lo stesso si dica di altri concimi organici (pozzonero, colaticcio, spazzature, residui industriali ecc.). I produttori di uva da tavola se ne sono ormai accorti, a loro discredito e disinteresse ed oggi ne fanno uso moderato; quelli di uve da vino sanno pure che i vini scadenti si attengono da terreni grassi, scarsamente fosfati. Quindi bando ai soli concimi organici, specialmente in località di piano e dove il vino è di bassa gradazione ed impiego più esteso di ottimo perfosfato e solfato ammonico, con le vangature e le arature invernali.

La coltura dei fruttiferi non può concepirsi che dal solo

lato industriale: se non si hanno elevate e costanti produzioni non si può avere tornaconto economico. Il problema stesso non può risolversi con la... lesina perchè si tratta ancora di affinare la produzione.

Al pari dell'olivicultura e della viticultura la scelta dei portainnesti e delle varietà, la conveniente preparazione, la natura e giacitura del terreno, i lavori culturali e i trattamenti antiparassitari hanno la loro influenza, ma la concimazione, commisurata alla potatura, obbliga le piante a produrre.

Così come criterio fondamentale nella concimazione d'impianto si dovrà interrare nello scasso 200-300 q. di letame a ettaro, integrato con 4 o 6 q. di perfosfato minerale, mentre nella concimazione di produzione si dovrà alternare il sovescio di leguminose concimato con quella esclusivamente minerale o di letame e perfosfato minerale (Q. 4-6), solfato potassico (Q. 1-2) e solfato ammonico (Q. 1-1,50 a ettaro), tutti commisurati alla vigoria, età, specie e produttività delle piante. I quantitativi possono ripartirsi in base al numero delle piante comprese in un ettaro.

Chi più spende meno... spende e chi opera bene, con lungimirante saggezza, ha il suo profitto meritato.

P. BARILI.

Concimazioni speciali al grano

Le continue belle giornate dei mesi scorsi hanno pienamente favorito la preparazione del terreno, a regola d'arte, per le seminagioni del grano, le quali sono ora ovunque ultimate.

Ed ora, come di solito, cominciano ad aprirsi le discussioni sulla concimazione azotata invernale e le opinioni si presentano disparate — anzi completamente opposte —; si fanno vivi dibattiti prescindendo dalle innumerevoli sperimentazioni, dalle quali è ormai lecito trarre norma per la pratica. Dopo le diligenti e lunghe ricerche di alcuni illustri maestri agrari e le accurate esperienze, è definitivamente confermato che la piantina del grano, anche nel lungo periodo invernale dell'Alta Italia, vive e si alimenta principalmente di sali azotati solubili che vanno ad accumularsi prevalentemente nei tessuti delle radici. Da tale fatto appare logica ed evidente la necessità che nel terreno si trovino — a portata delle radici — nitrati e possibilmente in tanta maggior quantità quanto più alta è la meta che si vuol raggiungere e quanto più generosa fu la somministrazione di concimi fosfatici, e, per certi terreni anche potassici.

A questo punto, nascono le più animate discussioni a conclusione delle quali si solleva la domanda: Ma questi nitrati come e quando si devono somministrare ai seminati di grano?

Ecco il quesito che abbisogna di essere seriamente risolto!

Il Prof. Gibertini, al riguardo dà opportune istruzioni che sono chiare e ben note: Somministrate il nitrato durante i mesi invernali, frazionandolo in spargimenti distanziati fra loro di 8-10 giorni, iniziando dalla seconda quindicina di dicembre e ponendo termine alle fine di febbraio.

Invece, il Prof. De Carolis, che ha il vanto di aver portato e mantenuto la sua Provincia di Cremona alla testa della produzione frumentaria italiana, per unità di superficie, non esita a sconsigliare ogni e qualsiasi nitrazione invernale. Egli aggiunge di dare una buona somministrazione azotata al momento della preparazone del terreno per la semina, in ragione di due o tre quintali per ettaro di solfato ammonico o di cianamide nei terreni poveri o scarsi di vecchia «forza», e dare ancora sotto forma di un nitrato o di solfonitrato all'emissione della terza foglia della pianta granaria, per rafforzare il fascio delle radici superficiali, e magari un paio di volte attorno in dose di 100-120 kg. di uno dei citati azotati, a pronta azione. Poi, per tutto novembre al febbraio, nulla si deve più somministrare.

Io, antico e costante agricoltore, e ad un tempo vecchio collaboratore della *Rivista Agricola*, non esito a propendere per il sistema De Carolis, perchè più fattibile, per il tempo, più economico, suscettibile certo di meno dispersione dei sali nitrici.

Un contributo importante, sereno, desunto dai soli fatti, ha portato in questi ultimi tempi il Prof. Basso, riferendosi ad un quinquennio di prove sul milanese e su un periodo pressochè uguale di esperienze nel Varesotto. Nel suo contributo il Bassi ebbe a parlare anche del Prof. Soresi, e ha in conclusione affermato di non avere mai riscontrato differenze apprezzabili fra la produzione di grani trattati col sistema Gibertini e grani trattati col sisema De Carolis. E per di più, ha osservato che, molte volte è impossibile, e, assolutamente sconsigliabile il calpestare nel terreno in diverse riprese il seminato a grano durante l'inverno, perchè se la terra è di natura forte, o comunque sia bagnata, è più il danno che si arreca che il vantaggio. Aggiunge ancora, come si può nitratare nelle prefisse riprese se una forte nevicata o più nevicate coprono il seminato per un mese, prr due mesi, od anche di più. In tale caso, se l'alimento azotato non è già, e fino di prima incorporato nel terreno ed a disposizione delle radici del grano, come si potrebbe fornirglielo, dato il terreno inaccessibile?

Nel mio apprezzamento,, nella mia pratica ed esperienza, concluderò la presente nota dicendo che è proprio tutto vero quello che si disse sulla alimentazione della pianta del grano in quanto riguarda la nitrificazione, e i modi e tempi in cui deve essere fatta. Mi auguro però che i nostri illustri scienziati agrari, continuando studi, prove ed esperienze, abbiano da accordarsi in un giudizio, per un sistema di nitrificazione unico, a maggior interesse degli agricoltori e sempre a maggiof vantaggio della nostra amata e gloriosa Italia.

A. SANTI.

Corso superiore di agricoltura coloniale

per dottori in agraria

Dal 9 gennaio al 31 maggio 1935-XIII si svolgerà presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze un Corso Superiore di Agricoltura Coloniale. Sono ammessi al Corso Allievi effettivi ed Allievi uditori. Per essere ammessi in qualità di Allievi effettivi bisogna inviare alla Direzione dell'Istituto (Firenze, Viale Umberto 9):

1° Domanda in carta legale da L. 3; — 2° Certificato di Laurea in Scienze Agrarie rilasciato da un R. Istituto Superiore Agrario del Regno, o da Istituto Superiore Agrario dell'Estero; — 3° Vaglia di L. 100, quale tassa di iscrizione e di frequenza.

Per essere ammessi come Allievi uditori non è necessaria la presentazione del titolo di studio.

Sono disponibili cinque *Borse di Studio* di L. 1000 ciascuna.

I concorrenti alle Borse di Studio, riservate ai soli Allievi effettivi dovranno presentare, all'atto della iscrizione al Corso, le votazioni riportate in tutti i loro studi universitari, i documenti di rito comprovanti le loro condizioni economiche, e tutti quegli altri titoli che riterranno opportuni. La concessione delle Borse sarà fata in base agli elementi di cui sopra ed il loro pagamento, subordinato alla assidua frequenza al Corso, si effettuerà in tre rate eguali al 28 febbraio, 30 aprile e il 31 maggio.

Sostegni di cemento nel vigneto

Una delle spese annue più considerevoli dei vigneti sta nel rinnovo dei sostegni morti: pali e canne. Alludiamo naturalmente ai vigneti a filari, prescindendo dalle arborature; perchè i più vecchi sistemi, dove l'unico sostegno è la canna, tendono a poco a poco a sparire, anche nelle zone dove, come per esempio quella dei Castelli Romani, erano tipici.

Ora il viticoltore — è evidente — non deve considerare forte una spesa altro che quando la riferisce al suo ammontare annuo che grava sul reddito lordo. Per questo, mentre considerato a sè costa certo più un palo di cemento che uno di castagno, la lunghissima durata del primo consente di affermare che il sistema è economicamente migliore e più consigliabile.

La costruzione dei pali di cemento armato con adeguati tondini di ferro non presenta nessuna difficoltà, per cui non si richiede l'opera dell'operaio specializzato, potendovi provvedere il mezzadro o il vignarolo nei momenti, di relativo riposo invernale. D'altra parte, è evidente che la sostituzione del palo di cemento a quello di legno, può e deve essere graduale, anno per anno, per risparmio di spesa e per utilizzazione di tempo.

Basta fare o far fare due tipi di casseforme, una per i pali di testata dei filari, l'altra per i rompitratta. Le casseforme sono fatte spesso a sezione di tronco di piramide quadrata, con la base maggiore a terra e minima in sommità; l'altezza è sui due metri per i rompitratta e fino a m. 2,30 o 2,40 per i pali di testata. Ma poichè lo sforzo che il palo subisce per effetto della tensione dei fili di ferro che sostengono le viti e per la spinta dei venti ha il suo momento flettente nel punto ove il palo emerge da terra, e cioè a una certa distanza dalla base, è più logico dare all'interno delle casseforme — il che è evidentemente assai facile, manovrando la pialla — una sezione che dalla base si allarghi alquanto fino a 60-70 cm. da questa, per poi riassumere la sezione tronca fino all'estremità superiore.

Per i caposaldi, ad esempio, si potrebbe fare una base quadrata di 7-8 cm. di sezione, che si allargasse poi fino a 9-10 centimetri e terminasse in alto con un quadrato di 6-7 cm.; di un centimetro minore potrebbe risultare all'incirca la sezione dei rompitratta collocati a m. 5-10 di distanza l'uno dall'altro.

Le colonne risultano abbastanza leggere — una trentina di chilogrammi, una per l'altra — e si pongono a dimora approfondendone nel terreno una sessantina di centimetri. Naturalmente i caposaldi vanno inclinati in senso inverso alla disposizione del filare, perchè la tensione non abbia a dare loro inclinazione contraria.

Per armare queste colonne si consigliano tondini di ferro di mm. 6 di diametro, posando due tondini per i pali rompitratta e 4 per quelli di testata. Naturalmente nel fabbricare i pali occorre pensare che ad essi debbono risultare fissati i fili di ferro di sostegno delle viti: da due a quattro secondo il modo di potatura, per cui i pali vanno muniti di adatti anelli di ferro per infilare questi fili di ferro.

In pratica, disposte le casseforme per terra, e per lavorare più comodamente su due cavalletti, si spalmano nello interno di olio minerale — anche olio già usato di motore — perchè la malta non aderisca al legno e si riempiono di malta di cemento formata con cemento a lenta (cemento tipo Portland) sabbia e ghiaia, o materiale pomiceo di piccole dimensioni che eventualmente sia più facile avere sul posto, specialmente nelle regioni vulcaniche. La composizione normale del calcestruzzo di cemento è: cemento kg. 3, sabbia mc. 0.100, ghiaietta o pietrisco mc. 0.800.

Entro la massa, mantenuti equidistanti con opportune legature rigide, si collocano i tondini di ferro, triangolarmente nel caso di tre tondini per i rompitratta e ai quattro angoli nei pali alla testata del filari. Immediatamente dopo, nella massa del calcestruzzo sullo stampo si affondano gli occhielli di ferro, terminali a coda di rondine a equidistanza corrispondente a quella voluta per i fili di ferro dei filari. Questo per i rompitratta. Nei pali di testata è meglio affondare per tutto lo spessore della colata un bastone, in modo da realizzare, ad operazione ultimata un foro di piccolo spessore che verrà poi attraversato dal filo di ferro che viene teso dalle estremità delle testate.

Naturalmente — come per tutte le costruzioni di cemento armato — l'impasto deve essere abbastanza fluido da non lasciare soluzioni di continuità nella massa stessa di che verrebbe pregiudicata la resistenza del palo che può essere soggetto a dei notevoli sforzi di flessione.

I pali si sformano dopo non meno di un paio di giorni.

Un operaio con un uomo d'aiuto, se le forme non mancano, può esplicare un lavoro tale da costruire anche una ventina di pali al giorno; in condizioni normali, può ritenersi che il costo di un palo si aggiri sulle tre lire e forse meno se come si è accennato e come di solito avviene, si può usufuire di mano d'opera a basso costo. Si pensi al costo medio di un palo di castagno, e alle diverse durate dei due sostegni: è facile concludere che quella che a prima vista può sembrare una maggiore spesa si risolve in una vera economia.

ARIEL

IN BIBLIOTECA

Prof. T. Ferraris: *Malattie degli ortaggi* (Parte 1ª Crittogame) — Ramo Editoriale degli Agricoltori, Via Vittorio Veneto, Palazzo Margherita, Roma. L. 2,50 (ai nostri abbonati L. 2,25).

Mancava assolutamente un volumetto di poco prezzo che trattasse con tutta l'ampiezza necessaria, questo importante tema delle malattie degli ortaggi. Il lavoro del Ferraris è un vero gioiello di letteratura tecnica a fondo pratico, tanto per la chiarezza ed il metodo dell'esposizione, quanto per la insolita ricchezza del materiale illustrativo. Le quattro tavole, delle quali due a colori, che ornano il libro, si devono definire perfette per la esatta interpretazione artistica e didattica. L'iniziativa del Ramo Editoriale degli Agricoltori di diffondere le norme di difesa delle piante dagli innumerevoli parassiti che ne insidiano la produttività o addirittura la esistenza, giunge in un momento particolarmete interessante, perchè il problema fitopatologico per l'estendersi e l'intensificarsi delle malattie è da considerarsi oggi fra i più importanti ed urgenti. E siccome la soluzione molto dipende dalla diffusione delle norme di difesa e dalla formazione di una disciplina fitopatologica fra gli agricoltori, il libro del Ferraris nel settore dell'orticoltura offre intanto all'agricoltore il mezzo facile per imparare a conoscere le malattie e per combatterle. Lo raccomandiamo pertanto ai coltivatori di ortaggi (i proprietari ne facciano omaggio ai coloni), richiamando la loro attenzione sugli altri volumetti di questa indovinata collana scritta ed edita con una conoscenza precisa delle esigenze dell'insegnamento professionale e del nostro popolo rurale.

FERFOR
Concime completo medicato
(Formola del Dott Prof. TEODORO FERRARIS)

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

IL DUCE HA DESIGNATO STARACE ALLA PRESIDENZA DELL'ENTE RADIO RURALE. — *Si è riunita al Ministero delle Comunicazioni, la Commissione direttiva dell'Ente Radio rurale. Hanno presenziato alla riunione il Ministro delle Comunicazioni e il Segretario del P. N. F. on. Starace.*

Il Ministro ha commemorato il defunto Presidente dell'Ente Radio rurale, ing. Enrico Marchesi, esaltandone l'opera in favore dello sviluppo della radiofonia italiana e di quella rurale in ispecie ed ha quindi espresso il suo compiacimento per la designazione del nuovo Presidente, fatta dal Duce, nella persona del Segretario del Partito.

Il Segretario del P. N. F. ha parlato brevemente dello sviluppo di questa tipica ed importantissima istituzione del Regime, ed ha insistito sulla necessità di incrementare la diffusione degli apparecchi nelle scuole rurali, dicendosi certo che quanti intendono l'importanza dell'iniziativa non mancheranno di aiutarne la rapida e completa attuazione. Ha annunciato che nell'« ora dell'agricoltore » trasmessa domenicalmente dall'Ente Radio rurale, sarà compresa una rubrica di volgarizzazione politica particolarmente dedicata alle popolazioni agricole, in attesa di attuare dei veri e propri rapporti periodici per tutti i fascisti d'Italia.

ENERGICA AZIONE DEL PARTITO PER L'OCCUPAZIONE AGRICOLA. — In un recente Foglio di disposizioni il Segretario del Partito stabilisce quanto segue:

I segretari federali devono personalmente esaminare la situazione della disoccupazione agricola nelle varie provincie, soprattutto in quella della Valle Padana, e assicurarsi che siano adottate tutte le misure atte a procurare lavoro alle masse bracciantili, con particolare riferimento all'accordo intervenuto, nel Palazzo Littorio, tra le Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura. L'obbiettivo è stato nettamente segnato: riorganizzazione delle aziende, che consenta un'applicazione permanente di un numero maggiore di braccianti vincolati da un patto, che assicuri loro continuità di occupazione, migliori condizioni di vita e diretta partecipazione allo sviluppo produttivo delle aziende stesse.

IL CONCORSO PER LA CASA RURALE. VENTOTTO PROGETTI PREMIATI. — Vengono forniti interessanti ragguagli sul concorso per la casa rurale, bandito dalle diverse reggenze interprovinciali dei gruppi per l'ingegneria applicata all'agricoltura, secondo le direttive date dalla segreteria nazionale del Sindacato ingegneri. Delle 19 reggenze, dieci soltanto hanno risposto all'appello, non avendo le altre, per ragioni varie, potuto bandire il concorso. Le reggenze che hanno bandito il concorso sono quelle di Ancona, Bari, Firenze, Genova, Milano, Padova, Palermo, Roma, Trento e Venezia. Il concorso è quindi riuscito, e gli ingegneri ancora una volta sono stati presenti, dando per primi il loro contributo di studio a favore della più importante delle nostre industrie nazionali, e rispondendo alla chiamata del Duce.

I concorrenti sono stati in tutto 82. Gli ingegneri di Genova e di Roma hanno risposto più numerosi all'appello: Genova con 24 partecipanti e Roma con 13. I progetti premiati sono stati in totale 28, oltre ai diversi premi di incoraggiamento assegnati dalle varie Reggenze. Il concorso può quindi dirsi riuscito veramente utile ai fini dello studio della casa rurale, in relazione alle varie esigenze delle diverse regioni d'Italia.

Il Sindacato nazionale ingegneri provvederà alla stampa di un numero speciale che illustrerà i progetti vincitori dei primi premi.

AGEVOLAZIONI PER TRASFERIMENTI A TITOLO ONEROSO DI PROPRIETA' DI FONDI RUSTICI. — Nella riunione del 19 novembre scorso il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle finanze, ha approvato uno schema di provvedimento diretto ad agevolare temporaneamente i trasferimenti a titolo oneroso della proprietà di fondi rustici fortemente gravati da mutui ipotecari. Col provvedimento in esame si dispone che fino al 31 dicembre 1935-XIV i contratti (od anche i compromessi) relativi a compra-vendita di beni rustici, gravati da passività ipotecarie per oltre il 75 per cento del loro valore, siano sottoposti alle tasse fisse di registro e di ipoteca di L. 10, in luogo delle ordinarie tasse proporzionali.

I VINI OTTENUTI DAGLI AGRUMI? — Riceve l'Agenzia « Gea » da Washington che i chimici del dipartimento di agricoltura degli Stati Uniti sono riusciti ad ottenere in via sperimentale degli eccellenti vini dagli agrumi di scarto, che finora sono stati utilizzati nella produzione di succhi e di marmellate. La trasformazione dello scarto degli agrumi in vini, darebbe luogo ad un prodotto relativamente poco costoso. I vini ricavati dagli agrumi vengono prodotti lavorando con apposite macine a rapida evoluzione, per estrarre il succo, il quale viene poi addizionato ad una certa porzione di glucosio di granone, e quindi fermentato con colture pure di fermenti selezionati.

DISCIPLINA DEL COMMERCIO DELLE SANSE DI OLIVA. — Siamo informati che in conformità alle istruzioni impartite dalla Sezione olivicoltori della Confederazione fascisti degli agricoltori, d'accordo con la Federazione nazionale dei Consorzi per l'olivicoltura, le Unioni provinciali fasciste degli agricoltori ed i Consorzi provinciali per l'olivicoltura, hanno iniziato una intensa azione per la disciplina e la vendita delle sanse di oliva. E' da rilevare con compiacimento che accordi sono stati stipulati nelle provincie di Brindisi, Grosseto, Salerno e Pisa. In provincia di Brindisi si è proceduto alla fissazione dei minimi e dei massimi per i diversi comuni olivicoli. In generale risulta un prezzo minimo di L. 8 ed un massimo di L. 16. In provincia di Grosseto è stato aumentato del 20 per cento il prezzo stabilito per la campagna decorsa 1933-34; sulle sanse poste sul vagone (completo di 100 quintali) stazione partenza sarà corrisposta una lira al q.le in più dell'aumento del 20 per cento. In provincia di Salerno è stato stabilito un prezzo base di L. 9 al q.le per le sanse rese centro raccolta Battipaglia e di L. 7,50 se rese vagone stazione partenza.

CONTRO L'ABBATTIMENTO DEI GELSI. — Il Comitato costituito dal Fascio di Torino, ed al quale partecipano rappresentanti dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, riunitosi sotto la presidenza del vice Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera, ha preso atto delle relazioni di cui il segretario ing. Craveri ha dato lettura circa gli studi fatti dalle singole sezioni in base all'incarico avuto dal Segretario federale. Dopo osservazioni varie, approvata la proposta di un esperimento di razza eletta di bachi fatto a cura e spese del Consiglio provinciale dell'economia e di altri enti con distribuzione di seme ad agricoltori delle zone di Cavour, Pinerolo, Chivasso, Brusasca, Castelrosso, il Comitato ha fatto voti che intervenga sollecitamente un provvedimento che vieti l'abbattimeno dei gelsi per evitare il grave pregiudizio che esso può arrecare alla bachicoltura.

IL REDDITO DEI TERRENI VALUTATO IN BASE A TRE VOLTE L'ESTIMO CENSUARIO. — Con recente Decreto del Ministro per le Finanze, è stato stabilito che la valutazione del reddito dominicale dei terreni, ai fini dell'applicazione della imposta complementare progressiva sul reddito per l'anno 1935, si effettuerà moltiplicando per tre l'estimo censuario risultante dal catasto agrario.

DENUNCIA DI REDDITI. — Gli agricoltori, che hanno intrapresa la conduzione di nuovi terreni col San Martino, sono in obbligo di dichiarare i redditi, non oltre il 31 gennaio p. v. Parimenti debbonsi dichiarare i redditi agli effetti dell'imposta complementare e provvedere alla denuncia per l'imposta celibi con decorrenza dal 1° gennaio 1935. L'Ufficio Consulenza dell'Unione è a disposizione degli agricoltori interessati anche per il disbrigo di dette pratiche.

LA PRODUZIONE DEI BOZZOLI. — Secondo i risultati raccolti dall'Ente Nazionale Serico in conformità alle direttive impartite dall'Istituto Centrale di Statistica, nell'annata 1934 gli allevatori bachi sono stati complessivamente 370.823, il seme allevato è stato di 420.002,62 once, la produzione totale di bozzoli è stata di 28 milioni 838.941 kg. con una media di 68,66 kg. per oncia di seme. I maggiori raccolti sono stati raggianti nelle provincie di Treviso, Udine, Brescia, Cremona, Alessandria e Cuneo.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

PER AVERE IL PREZZEMOLO DURANTE L'INVERNO. — Si applica lo stesso sistema che nel Trevigiano si usa per ottenere d'inverno il radicchio bianco o rosso e che consiste nello stratificare con terra le piantine di cicoria in un vecchio barile munito di opportuni fori. Possono servire anche vasi di terra in forma di piramide non verniciati, sparsi di fori. In ogni buco, cominciando dalla fila in basso si introduce la radice di giovani piantine di prezzemolo. Preparato questo primo giro, internamente si copre di terra vegetale fino alla metà dello spazio compreso fra quello ed il secondo giro di fori; si innaffia, poi si dispone un secondo giro di prezzemolo allo stesso modo del primo ricoprendo ancora di terra e così di seguito fino in alto. Nel collo del vaso s'introducono pure radici di prezzemolo e terra. Non resta che innaffiare di quando in quando e sottrarre il vaso alle influenze del gelo, per avere sempre prezzemolo a propria disposizione.

NON LASCIARE LE CANNE DI GRANOTURCO NEI CAMPI. — Molti agricoltori hanno ancora la pessima abitudine di raccogliere solo le pannocchie di granoturco lasciando nei campi gli steli (canne). Essi giustificano questa pratica col dire che le canne se portate in luogo riparato ed ammucchiate, vanno soggette alla muffa, per cui il bestiame si rifiuta di mangiarle. Questo è vero se le canne vengono riposte umide, ma se l'agricoltore avrà cura, prima di riporle, di assicurarsi che siano ben secche, sia raccogliendo il granoturco non bagnato da rugiada o da pioggia, sia stendendo le canne al sole prima di ammucchiarle, allora vedrà che non avrà più da lamentare l'inconveniente della muffa. Lasciando le canne nei campi durante l'inverno, in mezzo alle canne stesse si annida un lepidottero (verme del granoturco) le cui larve a primavera rodono le giovani piantic elle causandone la morte. Portando via a tempo le canne dai campi, una grande quantità di questi vermi.

(*Corriere del Villaggio*).

COME NUTRIRE LE API D'INVERNO. — Mi fu chiesto come si può provvedere ora gli alveari delle provviste invernali perchè mancano quasi totalmente di cibo. La risposta è un po' difficile: in primo luogo non conviene mantenere di pianta un alveare fino alla prossima primavera; secondo, se non si può disporre di alcuni favi di miele opercolato, è difficile mantenere sane le api. E' un grande errore, ora, somministrare del miele liquido, peggio ancora diluito con acqua, prchè le api non fanno più a tempo d'immagazzinarlo e anche opercolarlo; e se non è opercolato, inacidisce al punto che può produrre la dissenteria alle api sì da farle morire. Il consiglio che si può dare è di provvedere gli alveari di alcuni favi con miele opercolato tolti agli altri; bastano 3 chilogrammi di miele opercolato perchè un alveare si porti fino a metà febbraio, epoca in cui si può benissimo somministrare del miele liquido che serve anche da nutrizione stimolante. Chi avesse alveari magari deboli senza provviste, il miglior interesse per lui è di riunirli ad altri con provviste.

(*Gazzetta del Contadino*).

QUANDO SI DEVE SVINARE. — Il momento buono per svinare, è quando il mosto ha portato via dalle bucce, a seconda del tipo di vino, la materia colorante. Il tannino e le sostanze odorose ed aromatiche, oltre si capisce ad avere trasformato abbastanza lo zucchero, chiamato glucosio, in alcool o spirito che dir si voglia. Per i vini a bassa gradazione, che sono la maggioranza, provenienti da uve cresciute in terreni molto fertili e freschi, la fermentazione è necessario che avvenga completamente per evitare che col suo procedere normalmente stentato dia luogo a sviluppo di malattie. Il prolungamento della fermentazione giova per il fatto che, disciogliendosi una maggiore quantità di tannino, questi facilita la coagulazione di gran parte delle cosidette sostanze albuminoidi, le quali facilitano le alterazioni ed ostacolano l'illimpidimento. I vini da pasto vanno svinati appena la fermentazione cessa di essere tumultuosa ed il mosto-vino acquista la cosiddetta «vena» di dolce. Il glucosio che resta fermentato più lentamente rende il vino più profumato e vellutato come dicono quelli che se ne intendono. Questo è tanto più necessario se si vogliono ottenere vini spumanti, a meno che non si voglia ricorrere a fermentazioni complete, salvo poi al momento dell'imbottigliamento a servirsi dell'aggiunta di zuccheri, di filtrati dolci o di mosti concentrati. Per mosti forti e che fermentano in paesi caldi od ambienti comunque caldi, è necessario anticipare la svinatura.

(*Sicilia Agricola*).

IL GONFIORE DEL FORMAGGIO. — Varie sono le cause alle quali si attribuisce questa malattia che attacca, senza distinzione i grana e i tipi asiago, i gruiera e gli emmenthal, ecc.; fra queste cause la più efficiente va ricercata nel latte alterato, perchè passato attraverso organi malati (mammelle) o perchè bidoni o altri recipienti e attrezzi del caseificio non sono tenuti «scrupolosamente» puliti. Oltre a ciò, non manca di dare il suo contributo a questa malattia la «irrazionalle lavorazione dei formaggi» (caglio cattivo, stagionatura irrazionale, ecc.). Le cause del «gonfiore» pertanto, essendo quelle elencate, si dovrebbero eliminare per impedire lo sviluppo del male. Ciò non è facile, ma nemmeno è difficile avendo il casaro limitata la sua azione alle pareti del suo laboratorio. Comunque, il casaro cominci a mantenere la pulizia più scrupolosa, confezioni i formaggi adottando cagli «puri» e sani, stagioni il formaggio in ambiente adatto. Quanto al latte ci si deve mettere d'accordo col produttore il quale non ha nemmeno lui interesse che la sua cascina prenda un cattivo nome. Secondo il Tosi, questi formaggi che ora danno molta garanzia, converrebbe sottoporli ad un bagno preventivo per 5-6 giorni in salamoia mantenuta alla temperatura di 10-12 gradi. Quando il gonfiore s'è sviluppato e le forme tappaino come «palloni» si riporranno le stesse, in «ambiente fresco, magari sul terreno se è pulito, si volteranno ogni giorno punzecchiandole con un ferro da calza al fine di facilitare l'uscita dei gas interni».

(*L'Escreente*).

LA POTATURA DEI NUOVI OLIVETI. — In generale ci capita di veder spesso le piante dei nostri oliveti miseri di chiome, causa dovuta anche in parte al poco criterio di maneggiare le forbici e l'accetta ogni due o tre anni, tagliando succhioni e rami grossi che disturbano sensibilmente il regolare sviluppo della pianta. Colla diligente potatura invece, si deve stabilire quel giusto equilibrio fra l'apparato radicale e quello aereo, tra i rami a frutto e quelli a legno, sopprimendo solo quei rami in più che possono ostacolare l'azione della luce e del sole per ottenere in tal modo un raccolto sano, buono e redditizio. Se la chioma non è folta si può infittire piegando qualche ramo a legno nato nell'annata per obbligando pian piano, colle cimature, ad emettere rami e frutto. Nelle terre fertili, la potatura dei rami deve essere lunga mentre in quelle magre e poco concimate, la potatura deve essere piuttosto corta per dare tendenza tanto nell'uno che nell'altro caso, ai rami della pianta a meglio fruttificare. L'epoca più consigliabile per la potatura degli olivi è marzo e questa se è fatta bene, unita ad una razionale concimazione, porterà senza dubbio la pianta a vivere per più lunghi anni e a dare una produzione annuale costante e più abbondante.

(*L'Agricoltura romagnola*).

REGISTRAZIONE CONTRATTI DI AFFITTO. — Gli agricoltori, che hanno stipulato oppure rinnovato col San Martino il contratto di affitto, hanno obbligo di provvedere alla registrazione di esso non oltre i 20 giorni. La registrazione è obbligatoria per legge e deve esser fatta anche nel caso di locazione della durata di un solo anno. Rivolgersi all'Ufficio Consulenza dell'Unione per maggiori schiarimenti.

L'Araldo della Stampa
legge e ritaglia tutti i giornali e riviste del Mondo
Agricoltori, Parlamentari, Commercianti, Artisti, ecc.
chiedere schiarimenti a
Piazza Campo Marzio, 3 - Telef. 65.867 - ROMA

= RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE =

(Compilata da « Donna Luisa »)

UN NUOVO TIPO DI ZUCCHERO E LA CARNE SINTETICA. — Le ultime novità nel campo della chimica sono rappresentate rispettivamente da un nuovo tipo di zucchero solubile, il quale ha la proprietà caratteristica di passare attraverso tutti i processi normali di trasformazione a cui l'organo umano sottopone gli zuccheri ingeriti, senza risentirne alcun effetto e quindi mantenendo inalterata la sua costituzione originaria. L'uso di questo tipo speciale di zucchero, che possiede un eguale grado di proprietà dolcificante dello zucchero comune di canna e di bietola, rende possibile il consumo di qualsiasi quantità di dolciumi o di altri cibi dolcificati con questo prodotto senza preoccupazioni per la salute o il peso di una persona. La seconda novità è costituita dalla « carne sintetica » ottenuta dai semi di cotone, e indicatissima per la alimentazione umana. Non è impossibile, ha dichiarato il dott. Hertz, che un giorno questa « carne » vegetale sostituisca totalmene la carne animale nell'alimenazione umana normale.

CONSIGLI PER CONSERVARE I FIORI. — 1) Coglieteli di preferenza la mattina presto, o la sera dopo il tramonto del sole.

2) Metteteli subito nell'acqua, se al momento non fosse possibile, raccorciateli quando l'acqua sarà pronta.

3) Levate le foglie sulla parte dello stelo che sta nell'acqua.

4) Non stringeteli troppo nel vaso.

5) La parte dello stelo che sta nell'acqua deve essere più lunga che possibile.

6) Quando cambiate l'acqua, ogni giorno, raccorciate i gambi di mezzo centimetro.

7) Utilizzate preferibilmente l'acqua piovana.

8) I vasi e le coppe debbono essere pulitissimi.

9) Il taglio di gambi deve essere netto.

10) Preservateli dal calore e dalle correnti d'aria.

11) Evitate i bruschi cambiamenti di temperatura.

12) L'oscurità, l'umidità e una bassa temperatura aumentano la loro durata.

LA SPIGA

Cresce la spiga sull'aperto piano,
e sull'esile corpo esile testa
alta sorregge, carica di grano.
Non d'accesi colori orna la vesta,
nè profumo di fior dal grembo scioglie,
fragile in sua semplicità modesta.
Pur non ignora che fra quante accoglie
piante la terra è dessa la sovrana,
quando col frutto delle tenui foglie
tutta alimenta la progenie umana.

CARMELO CORDARO.

FIOR DI PENSIERI

— Quando tu sei solo, pensa ai tuoi difetti, quando sei in compagnia, dimentica quelli degli altri.

— Si può attrarre i cuori a sè per le qualità che uno dimostra, ma non si può conservarli che per quelle che si hanno realmente.

— Invece di lagnarti che la rosa ha delle spine, prova un po' a felicitarti che la spina sia sormontata da una rosa...

— La zuccaggine è la forza dei deboli.

— Non è certo un vantaggio di avere lo spirito vivo se non è giusto. La perfezione di un orologio non è di andare in fretta, ma di andare a tempo.

— Noi stimiamo sempre ciò che facciamo per il prossimo, e stimiamo troppo poco ciò che il prossimo fa per noi.

— Dio ci ha date due orecchie ed una sola bocca, perchè possiamo sentire molto e parlare poco.

— Verso il prossimo non basta avere la dolcezza nella parola, ma bisogna averla anche nel cuore.

— Cos'è il bene? E' di saperne dare.

DONNA LUISA.

LE RICETTE

PER TAGLIARE IL VETRO SENZA DIAMANTE. — Prendete un pezzo di legno di nogaro della grossezza di una candela. Tagliate in punta una delle estremità, presentate questa punta al fuoco, e lasciatela sino che sia carbone ardente. Mentre questa bacchetta brucierà, disegnate sullo specchio o cristallo coll'inchiostro il segno ove volete tagliare lo specchio, di poi fate, o con una linea, o con un piccolo pezzo di specchio, alcuni segni nel sito dove comincierete la sezione: ritirerete dal fuoco il pezzo di legno in carbone, ne porrete la punta circa una mezza linea dal sito segnato. Avrete cura di sempre soffiare sopra questa punta per conservarla rossa. Seguite il vostro segno sempre ad una mezza linea di intervallo ogni volta che presenterete il carbone, sul quale starete attento sempre di soffiare. Quando avrete esattamente seguita la traccia del disegno, non avrete più bisogno per separare i due pezzi che di tirar dall'alto in basso, e li vedrete, separarsi subito, come farebbe un pezzo di carta tagliato.

AMARETTI ALLA CIOCCOLATA. — Mescolate 250 gr. di cioccolata grattuggiata, 30 gr. di mandorle pestate con la buccia e il bianco di due uova sbattute a neve. Dopo aver disteso la massa e averla ridotta dello spessore di un centimetro, ricavatene delle paffottole che farete cuocere a fuoco dolce.

ZI PAOLO

LA SFINGE

SCIARADA

Tentenna il *primo*. Se l'*altro* al poeta
Manca, non vale ricercar la rima.
Il *totale* è colui che in età prima
Uccise in noi l'analfabeta.

———o———

Spiegazione dei due *monoverbi* pubblicati nel precedente fascicolo:

1. *Indipendente* - 2. *Indocina*

PER FINIRE

In tre.

Il signor Mangioni ha avuto in regalo due magnifiche pernici. Il giorno dopo si affretta ad andare a ringraziare il donatore.

— Erano deliziose, squisite!

— Avevi qualche invitato?

— Eravamo in tre soltanto.

— Chi?

— Io e le due pernici.

***

Dall'oculista.

— La vostra debolezza di vista deriva certamente da un abuso di alcoolici.

— Ma cosa dite! Al contrario. Quando ho bevuto ci vedo doppio.

***

Davanti ad uno stabilimento per i ciechi:

— Che cos'è, babbo, quella casa?

— L'ospizio per i ciechi.

— Ma allora perchè hanno fatto le finestre?

— Perchè i ciechi vi possano metter fuori la mano e sentire che tempo fa.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55

Indice de "La Rivista Agricola„ 1934-XII (Anno 30°)

FASCICOLO 675 (1° Gennaio 1934).

— Ieri, oggi, domani (*C. A. Cortina*) . . . . . Pag. 5
— I parlamentari per l'Agricoltura - Coltivazione e industria della canapa (*Prof. Angelo Menozzi*) » 6
— Le predizioni di « Barbanera » pel 1934 (*L'Astrologhetto*) . . . . . » 8
— Valorizzare i prodotti nazionali — Bisogna consumare più riso . . . . . » 9
— L'avicoltura sarà redditizia se..... (*Carlo Bonetti*) » 10
— Come è stato ottenuto il « record mondiale del grano » . . . . . » 11
— Note di olivicoltura — Consociazione dell'olivo (*Guido Ruggeri*) . . . . . » 11
— Abbonamenti e combinazioni pel 1934 . . . . . » 13
— Coltura del mandorlo (*Il praticone*) . . . . . » 13
— Echi di cronaca agraria . . . . . » 14
— Fra Riviste e Giornali . . . . . » 15
— Dai Mercati e dai Campi . . . . . » 15
— Rubrica di varietà per le famiglie . . . . . » 16

FASCICOLO 676 (16 Gennaio 1934).

— Vada il risparmio agricolo nei Buoni del Tesoro (*Carlo Alberto Cortina*) . . . . . Pag. 25
— I parlamentari per l'Agricoltura — In tema di bachicoltura (*Pier Gaetano Venino*) . . . . » 26
— La Razza bovina pugliese (*Nicolo Checchia*) . . » 28
— I nuovi Buoni del Tesoro novennali 4 % a premio » 30
— Attenti all'acquisto delle barbatelle (*Valentino Merli*) . . . . . » 32
— Curiamo le piante (*Virginia Bongini*) . . . . » 32
— Come la Fiera del Levante ha organizzato la IV Manifestazione . . . . . » 33

(*In questo, come in tutti i successivi fascicoli seguono le solite rubriche: Echi di Cronaca Agraria — Fra Riviste e Giornali — Dai Mercati e dai Campi — In Biblioteca — Rubrica di Varietà per le Famiglie — quindi omettiamo di ripeterle*).

FASCICOLO 677 (1° Febbraio 1934).

— La Camera dei Deputati e gli agricoltori (*Carlo Alberto Cortina*) . . . . . Pag. 45
— I parlamentari per l'Agricoltura — Battaglia zoologica (*Pietro Bolzon*) . . . . . » 46
— Acerbo ha parlato alla Sorbona (*Carlo Alberto Cortina*) . . . . . » 48
— La razza bovina pugliese (*Nicola Checchia*) . . » 50
— Potatura dell'olivo (*Guido Ruggieri*) . . . . . » 51
— Incrementare il commercio ortofrutticolo e produrre frutta secca (*Angelo Santi*) . . . . . » 52
— Curiamo le piante (*V. Bongini*) . . . . . » 53
— Edizioni Tecniche Scientifiche (*F. Lavagnolo*) . » 53

FASCICOLO 678 (16 Febbraio 1934).

— L'Agricoltura alle fiere d'Italia (*C. A. Cortina*) . Pag. 65
— La Fiera dell'Agricoltura e dei cavalli di Verona (*R. E. Porter*) . . . . . » 66
— La produzione della Canapa (*S. Borletti, Senatore del Regno*) . . . . . » 68
— L'impiego della canapa nei costumi da bagno e nei sacchi . . . . . » 68
— La coltivazione del pisello (*Dr. Carlo Rava*) . . Pag. 68
— Le api e la loro casa (*Ruccellai*) . . . . . » 70
— Curiamo le Piante (*T. Ferraris*) . . . . . » 74

FASCICOLO 679 (1° Marzo 1934).

— Una battaglia vinicola (*Carlo Alberto Cortina*) . Pag. 85
— I parlamentari per l'Agricoltura — Pecore e lane d'Italia (*Girolamo Marcello, Senat. del Regno*) » 86
— Concimazione con un composto di magnesio (*Angelo Santi*) . . . . . » 87
— L'Agricoltura alle Fiere d'Italia — La Mostra Nazionale dell'Agricoltura a Firenze (*Carlo Bonetti*) . . . . . » 88
— Importanza dell'imballaggio in agricoltura — Una Mostra speciale alla XV Mostra di Milano (*Doctor*) . . . . . » 89
— Note di Olivicoltura — Potatura di Produzione (*Guido Ruggieri*) . . . . . » 90
— Curiamo le piante (*T. Ferraris*) . . . . . » 92
— Consigli per Marzo (*Dott. V. Bongini*) . . . . » 93
— Orientamento dei Sindacati Fascisti di Agricoltura . . . . . » 94

FASCICOLO 680 (16 Marzo 1934).

— La Radio rurale in azione (*C. A. Cortina*) . . . Pag. 105
— Un decalogo fortunato di Luigi Luzzatti per le Foreste (*Luigi Luzzatti*) . . . . . » 106
— L'Agricoltura alle Mostre d'Italia Verona e Tripoli (*R. E. Porter*) . . . . . » 107
— L'incubazione artificiale (*Carlo Bonetti*) . . . . » 108
— Le concimazioni nitriche (*Angelo Santi*) . . . » 109
— Potatura, innesti e concimazione dell'olivo (*Guido Ruggieri*) . . . . . » 110
— Curiamo le piante (*T. Ferraris*) . . . . . » 111
— Una coltura da tentarsi in Italia (*Riv. Italo-Americana*) . . . . . » 113

FASCICOLO 681 (1° Aprile 1934).

— Tutti i Rurali d'Italia devono avere una casa vasta e sana ha proclamato Mussolini (*C. A. Cortina*) . . . . . Pag. 125
— Dateci una strada (*Dott. M. Russo*) . . . . . » 127
— Il Comitato economico dell'Istituto Internazionale di Agricoltura . . . . . » 127
— Il Gas nelle Foreste (*Aldo Giuntini*) . . . . . » 128
— Per intensificare le colture sarchiate (*P. Barili*) . » 129
— Il Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Agricoltura . . . . . » 130
— L'incrocio in avicoltura (*G. Savorelli*) . . . . . » 131
— Durata delle incubazioni . . . . . » 131
— Curiamo le piante (*Prof. T. Ferraris*) . . . . » 132
— Consigli per aprile (*Prof. V. Bongini*) . . . . » 132

FASCICOLO 682 (16 Aprile 1934).

— La triplice fede e la rinascita (*Carlo Alberto Cortina*) . . . . . Pag. 145
— L'andamento granario dell'annata secondo il Governatore Azzolini (*Vincenzo Azzolini*) . . . » 146
— Il pesiero di alcune personalità finanziarie italiane sulla situazione . . . . . » 147
— Le grandi assemblee bancarie e industriali agrarie » 148
— L'anitra mura o di Barberia e i suoi ibridi . . . » 157
— Coltivazione del granoturco . . . . . » 158

FASCICOLO 683 (1° Maggio 1934).

— I grandi fatti (*Carlo Alberto Cortina*) . . . . *Pag.* 169
— I Parlamentari per l'Agricoltura — La produzione zootecnica (*Giovanni Raineri, Senatore del Regno*) . . . . . » 170
— L'economia delle costruzioni rurali (*Aldo Giuntini*) . . . . . » 171
— L'organizzazione modello del mercato degli ortaggi e frutta di Roma per la tutela del produttore . . . . . » 172
— La stanchezza dei medicai ed il bateriofago delle leguminose (*Prof. Corrado Lumia*) . . . . » 173
— Coniglicoltura — Quali razze scegliere (*Carlo Bonetti*) . . . . . » 174
— Formule d'alimentazione avicola (*G. S.*) . . . » 175
— Cipolle in polvere . . . . . » 176
— Curiamo le piante — Consigli per maggio (*Dr. V. Bongini*) . . . . . » 177

FASCICOLO 684 (16 Maggio 1934).

— L'augusta parola del Re (*La Rivista*) . . . . *Pag.* 188
— In tema di Olivicoltura (*Pietro Bolzon*) . . . . » 189
— Coltivazione del Riso (*Angelo Santi*) . . . . » 191
— La selezione della gallina regionale italiana (*G. Savorelli*) . . . . . » 192
— Gli scopi della Mostra Nazionale d'Agricoltura Firenze (*Carlo Bonetti*) . . . . . » 193
— Informazioni e consigli del Com: Naz. della Stampa Agricola Italiana . . . . . » 194
— Curiamo le Piante (*T. Ferraris*) . . . . . » 195

FASCICOLO 685 (1° Giugno 1934).

— Gli avvenimenti della quindicina . . . . . *Pag.* 209
— I Parlamentari per l'agricoltura — Captare le acque (*Arturo Marescalchi, Senatore del Regno*) » 210
— La Grande Mostra Nazionale d'Agricoltura a Firenze (*G. Bonetti*) . . . . . » 211
— La nuova costruzione corporativa . . . . . » 213
— L'attuale stato delle nostre campagne (*A. Santi*) » 214
— Il Baco da seta (*Dott. B. Bernardi*) . . . . . » 215
— Curiamo le Piante — Cure alle piante in Giugno (*Dott. Virginia Bongini*) . . . . . » 217

FASCICOLO 686 (16 Giugno 1934).

— Che si ritorni allo scambio in natura (*C. A. Cortina*) . . . . . *Pag.* 229
— Cinematografia educativa rurale (*Prof. Antonio Marozzi*) . . . . . » 230
— Attraverso la Mostra dell'Agricoltura di Firenze (*Carlo Bonetti*) . . . . . » 231
— La Delegazione Italiana al XVI Congresso Internazionale di Agricoltura a Budapest . . . » 232
— Scuole di bonifica (*Odo Samengo*) . . . . . » 233
— Vari usi del solfato di rame (*B. B.*) . . . . . » 234
— Alimentazione opportuna alle vaccine da latte (*A. Santi*) . . . . . » 234
— Nuovi fondamentali principi sulle concimazioni per le regioni centro meridionali . . . . . » 235
— Curiamo le piante (*T. Ferraris*) . . . . . » 236

FASCICOLO 687 (1° Luglio 1934).

— Le dichiarazioni del Duce e di Acerbo per la nuova campagna agraria (*C. A. Cortina*) . . *Pag.* 249
— Infondere una coscienza igienica nei rurali (*Biagio Borriello Dep. al Parlamento*) . . . » 250
— Per combattere le cavallette e grillotalpe (*A. Santi*) . . . . . » 251
— Le piante bulbose (*Sgaravatti*) . . . . . *Pag.* 252
— Curiamo le piante (*Prof. T. Ferraris*) . . . . » 256

FASCICOLO 688 (16 Luglio 1934).

— Contro l'erosione del terreno in montagna (*A. C.*) *Pag.* 269
— I parlamentari per l'agricoltura — Il pomodoro e la sua industria (*Arturo Marescalchi — Senatore del Regno*) . . . . . » 270
— La calciocianamide al cavolfiore (*Dott. A. Baldi*). » 271
— L'agricoltura alla XVI Fiera Campionaria di Padova (*Dott. Arturo Aly-Belfàdel*) . . . . » 273
— La moria degli olmi e il sostegno delle viti (*A. Santi*) . . . . . » 274
— Maturazione e raccolta delle frutta (*Dott. Carlo Rava*) . . . . . » 275
— Tra fiori ed ortaggi (*Il vecchio giardiniere*) . . » 276
— Informazioni del Comitato Nazionale della stampa agricola . . . . . » 277

FASCICOLO 689 (1° agosto 1934).

— Il trebbiatore Mussolini — Nobilitare il contadino e praticare l'adattamento (*Carlo Alberto Cortina*) . . . . . *Pag.* 289
— I parlamentari per l'agricoltura — I progressi dell'agricoltura italiana in Regime Fascista (*Attilio Fontana, Ex Deputato al Parlamento*) » 290
— L'incitamento del Duce per le nuove campagne granarie (*A. Santi*) . . . . . » 291
— Perchè per la sericoltura non si deve disperare (*Prof. C. Acqua*) . . . . . » 292
— I pericoli della stalla, del porcile e della pollonaia (*Elena Fambri*) . . . . . » 293
— Tra fiori e ortaggi (*Il vecchio giardiniere*) . . . » 295
— Curiamo le piante (*T. Ferraris*) . . . . . » 296
— Cura alle piante in agosto (*Dott. V. Bongini*). » 297

FASCICOLO 690 (16 Agosto 1934).

— I parlamentari per l'agricoltura — Dei funghi (*Arturo Marescalchi, Senatore del Regno*) . . *Pag.* 309
— Sostanze velenifiche caustiche, infiammabili . . » 310
— Imballaggio e conservazione delle frutta (*Dott. Carlo Rava*) . . . . . » 311
— Un bravo agricoltore (*G. Devecchi*) . . . . . » 312
— Le caratteristiche agrarie del nostro Paese (*N. Mazzocchi Alemanni*) . . . . . » 312
— La ricerca delle possibilità tessili della fibra di canapa . . . . . » 313
— E' vero che una gallina comune depone da 70 a 80 uova all'anno? (*G. Savorelli*) . . . . . » 314
— L'ora dell'agricoltore (*La Radio Rurale*) . . . » 315
— Sale con zucchero denaturati ai fieni silos (*A. Santi*) . . . . . » 316
— Tra fiori ed ortaggi (*Il vecchio giardiniere*) . . » 317
— Una vanga semiautomatica per mutilati . . . » 317
— Come impiegare le eccedenze fruttifere . . . . » 317

FASCICOLO 691 (1° Settembre 1934).

— La battaglia dei topi (*Carlo Alberto Cortina*) . . *Pag.* 329
— I Parlamentari per l'agricoltura — Il problema delle case rurali (*Mario Muzzarini, Deputato al Parlamento*) . . . . . » 330
— Principali avversità e malattie delle frutta (*Dott. Carlo Rava*) . . . . . » 332
— Considerazioni per la nuova campagna granaria (*Angelo Santi*) . . . . . » 333
— L' « Arachide » leguminosa che dà frutto sotterra (*Dott. Beta*) . . . . . » 334

— Informazioni del Comitato Nazionale Stampa Agricola . . . . . Pag. 335
— Tra fiori e ortaggi (*Il vecchio giardiniere*) . . . » 336
— Curiamo le piante (*Dott. V. Bongini*) . . . . » 337
— Fra Riviste e Giornali (*G. Consolani*) . . . . » 338
— Il Calendario del Regime pel XIII . . . . . » 338

FASCICOLO 692 (16 Settembre 1934).

— Lo spopolamento della montagna (*C. A. Cortina*) Pag. 349
— Le uve da mensa (*Arturo Marescalchi, Senatore del Regno*) . . . . . » 350
— Un miracolo che si è compiuto (*Arturo Aly-Belfàdel*) . . . . . » 352
— La nostra produzione lattiera ed i suoi derivati (*Angelo Santi*) . . . . . » 353
— Tra fiori e erbaggi (*Il vecchio giardiniere*) . . . » 353
— I conigli nero e fuoco (*Carlo Bonetti*) . . . . » 354
— Informazioni del Comitato Nazionale della Stampa Agricola . . . . . » 355
— Curiamo le piante (*T. Ferraris*) . . . . . » 356
— La Radio Agricola . . . . . » 361

FASCICOLO 693 (1° Ottobre 1934).

— Dizionario della Dottrina Fascista (*Carlo Alberto Cortina*) . . . . . Pag. 369
— I Parlamentari per l'agricoltura — La lavorazione del terreno (*Arturo Marescalchi, Senatore del Regno*) . . . . . » 370
— Gli insetti nemici del grano in magazzino (*Giovanni Pasquinucci*) . . . . . » 371
— Particolari aspetti del problema agricolo in Italia (*A. Troni*) . . . . . » 372
— Le imminenti semine del grano (*Angelo Santi*) . » 373
— Lavori Annuali al frutteto (*Dott. Carlo Rava*) . » 374
— Tra fiori ed erbaggi (*Il vecchio giardiniere*) . . » 375
— Galletti e pollastrelle (*C. Bonetti*) . . . . . » 376
— Il felce maschio . . . . . » 376

FASCICOLO 694 (16 Ottobre 1934).

— Ore grandi ed ore tragiche (*Carlo Alberto Cortina*) . . . . . Pag. 389
— La composizione corporativa e l'agricoltura (*Gino Fedeli*) . . . . . » 390
— Provvedimenti zootecnici (*Angelo Santi*) . . . » 391
— Tra fiori ed erbaggi (*Il vecchio giardiniere*) . . » 391
— La cura del « mal rossino » nei suini . . . . . » 392
— Le tasse degli agricoltori . . . . . » 393
— Norme per la raccolta delle Olive . . . . . » 394
— L'impiego del succo e degli estratti d'uva nella panificazione . . . . . » 394
— I decaloghi dell'igiene rurale . . . . . » 394
— Buone previsioni circa la produzione olearia di quest'anno . . . . . » 395
— Curiamo le piante (*T. Ferraris*) . . . . . » 395
— Curiamo le piante (*T. Ferraris*) . . . . . » 395

FASCICOLO 695 (1° Novembre 1934).

— Due solenni cerimonie agrarie (*C. A. Cortina*) . Pag. 409
— Le dichiarazioni di Mussolini al Comitato del grano . . . . . » 410
— La relazione del Ministro Acerbo . . . . . Pag. 411
— Un fronte unico per la battaglia della seta (*Gino Fedeli*) . . . . . » 413
— L'Italia si prepara ad onta della concorrenza giapponese a quadruplicare la sua produzione di bozzoli . . . . . » 414
— Le ardite e pratiche proposte conclusive del Grand'Uff. Carlo Bianchi (*Carlo Bianchi*) . . » 414
— Per l'organizzazione corporativa della vita rurale italiana . . . . . » 415
— Provvidenziale autunno per le semine agrarie (*Angelo Santi*) . . . . . » 416
— In biblioteca (*Prof. T. Ferraris*) . . . . . » 416
— Curiamo le piante (*Dott. V. Bongini*) . . . . » 417

FASCICOLO 696 (16 novembre 1934).

— Dall'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge all'uguaglianza degli uomini dinanzi al lavoro (*Carlo Alberto Cortina*) . . . . . Pag. 429
— Il discorso del Duce alle Corporazioni . . . . » 429
— Elettrificazione agraria (*Gino Fedeli*) . . . . » 432
— Prezzi di costo, prezzi di vendita e disagio agricolo (*V. Merli*) . . . . . » 433
— Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria . . . . . » 434
— Probabilità meteorologiche per l'inverno 1934-35 (*U. M.*) . . . . . » 435
— Curiamo le piante (*T. Ferraris*) . . . . . » 436
— I decaloghi dell'igiene rurale (*A. N. P. I.*) . . » 439

FASCICOLO 697 (21 Novembre-1° Dicembre 1934).

— Risparmiatori delle campagne, sottoscrivete con fiducia ai nuovi Buoni del Tesoro (*Carlo Alberto Cortina*) . . . . . Pag. 449
— Il grano attraverso le Sacre Scritture (*Camillo Mancini*) . . . . . » 450
— L'Iceria Purchasei e un nuovo metodo per combatterla (*Perito Agronomo Giovanni De Ninno*) » 451
— Evoluzione sindacale (*Luigi Bartolucci*) . . . . » 451
— Norme principali per un impianto di fruttiferi (*Paolo Bartolozzi*) . . . . . » 452
— La concimazione delle diverse piante (*Dott. Beta*) » 453
— I rurali e l'urbanesimo (*Armando Troni*) . . . » 455
— Curiamo le piante (*Dott. V. Bongini*) . . . . » 456
— Trattamenti invernali ai frutteti (*T. Ferraris*) . . » 457

FASCICOLO 698 (16 Dicembre 1934).

— Verso il 2° trentennio della « Rivista Agricola » (*Carlo Alberto Cortina*) . . . . . Pag. 469
— Programma Abbonamenti 1935 . . . . . » 470
— La grande adunata dei vincitori nella battaglia del grano . . . . . » 471
— Malattie non parassitarie nelle piante da frutto (*Teodoro Ferraris*) . . . . . » 473
— I nuovi « risi tipici » e i consumatori . . . . » 474
— Il problema della produzione della cellulosa esaminato dal *Ministro Acerbo* . . . . . » 475
— Concimazioni invernali (*P. Barili*) . . . . . » 478
— Concimazioni speciali al grano (*A. Santi*) . . . » 479
— Sostegno di cemento nel vigneto (*Ariel*) . . . . » 480